ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 148
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI'
MERCOLEDI'
23 Giugno 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIMA CON LE BORSE

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22 [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: anno L. [illegible] - ESTERO [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio

Mentre nell'aria echeggiavano la salva di 101 colpi di cannone e le note degli inni dei due Paesi

DE GAULLE ACCOLTO DA GRONCHI ALLA MALPENSA

Esaltata nel cordiale incontro dei due Presidenti la fratellanza d'armi italo-francese del 1859

Dall'aeroporto a Magenta e a Milano in auto scoperta seguita da un imponente corteo di vetture - Il saluto delle popolazioni tra uno sventolio di bandiere tricolori - La parata di truppe italo-francesi, l'incontro col cardinale Montini presso l'Ossario dei Caduti del Risorgimento, e il saluto del sindaco della metropoli lombarda - Alle 17,15 a Palazzo Serbelloni primo colloquio politico - Stasera, alla Scala, spettacolo di gala con l'intervento di De Gaulle, di Gronchi e delle loro signore

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

L'aereo che recava a bordo il Presidente della Quinta Repubblica francese Charles De Gaulle con il suo seguito è apparso nel cielo della Malpensa all'ora prevista. Il grande Caravelle, che era partito alle 7,40 da Parigi, ha compiuto un perfetto atterraggio sulla pista dell'aeroporto. Sul posto si sono subito recati di corsa i fotografi e gli operatori della televisione.

Al centro del piazzale il Presidente Giovanni Gronchi e la moglie, arrivati all'aeroporto dieci minuti prima, preceduti da uno squadrone di corazzieri motociclisti, dopo essere scesi in forma privata dal treno presidenziale alla stazione di Busto Arsizio. Vicino a Gronchi erano il presidente del Senato on. Merzagora, il presidente della Camera on. Leone, il presidente del Consiglio on. Segni, i rappresentanti dei presidenti della Corte Costituzionale e del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, i ministri degli Esteri e della Difesa, on. Pella e Andreotti, l'ambasciatore di Francia signor Palewski, il nostro ambasciatore Vitetti, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Russo; il capo di S. M. della Difesa, il segretario generale alla presidenza della Repubblica, il consigliere diplomatico, il comandante della prima regione aerea, il comandante militare dell'aeroporto e il presidente della Sea.

La signora Gronchi era accompagnata dalle signore Maccia e Bigi.

Erano trascorse da poco le nove quando, sulla scaletta dell'aereo, è apparsa l'alta figura di Charles De Gaulle, nell'uniforme di generale di divisione che lo rendeva ancora più imponente. Prima di scendere dall'aereo, De Gaulle ha sostato un attimo, fissando l'irrequieto movimento della gente davanti a sé; poi, mentre i reporters scattavano le loro immagini, si è fermato sulla scaletta. Una serie di boati ha risuonato allora nell'aria: era la salva d'onore di centouno colpi di cannone.

Subito dopo il generale, sono scesi dal Caravelle: la moglie Yvonne, che sarà accompagnata nelle visite milanesi dalle signore Maria Fracassi di Torre Rossano e Valeria Sensi; il ministro degli Esteri Maurice Couve De Murville, con la consorte; il ministro delle Forze Armate Pierre Guillaumat; il segretario della presidenza della Repubblica, ambasciatore Geoffrey De Courcel; il capo di Stato maggiore particolare del Presidente, gen. Guy De Beaufort; il ministro plenipotenziario Ludovic Chancel; il tenente colonnello Gaston De Bonneval, aiutante di campo; ed alti funzionari della presidenza della repubblica e del Quai d'Orsay.

Prima che i due Capi di Stato si avviassero l'uno verso l'altro, una banda militare ha eseguito gli inni dei due Paesi. Quindi De Gaulle ha stretto calorosamente la mano a Gronchi. L'incontro tra i due Presidenti che rievoca la fratellanza d'armi italo-francese del 1859 è stato salutato da grida di «Viva la Francia!» e «Viva l'Italia!».

Dopo la presentazione delle personalità al seguito, i due Presidenti hanno passato in rivista un reparto d'onore con bandiera e musica schierato sul piazzale dell'aeroporto.

All'uscita dall'aeroporto, De Gaulle e Gronchi sono saliti sull'automobile presidenziale

Il gen. De Gaulle con l'on. Gronchi subito dopo l'arrivo alla Malpensa (Telefoto)

scoperta, in accoglimento del desiderio dei sindaci dei paesi percorsi dal corteo di macchine, in modo che la popolazione potesse riconoscere ed acclamare i due capi di Stato); per primo è salito Gronchi, poi De Gaulle che si è seduto alla sua destra. Erano le 9,30 precise quando, snodandosi in una interminabile fila indiana, la teoria di vetture ha imboccato la strada di Magenta.

Guidato dalla vettura staffetta del Questore di Milano e da quella del comandante della Legione dei carabinieri, il corteo era composto dalle automobili del gen. Ungaro, del vice prefetto Marchioni, del maggiore [illegible] Tabassi, dell'ambasciatore Fracassi di Torre Rossano, del ministro Roberti, del dott. Piccolomini. Seguiva a questo punto la prima vettura presidenziale con a bordo il presidente De Gaulle, il presidente Gronchi, il tenente colonnello De Bonneval e l'ammiraglio di squadra Bigi; quindi la seconda vettura presidenziale, sulla quale erano le signore De Gaulle e Gronchi, il ministro Chancel e il consigliere d'ambasciata Ponso Cedronio. Chiudeva la prima parte del corteo l'automobile dell'ispettorato del Quirinale, con a bordo il questore Di Stefano. Subito dopo, seguivano le macchine dei ministri degli Esteri italiano e francese e quelle con tutte le autorità dei due Paesi che prendono parte alle solenni celebrazioni.

Ai lati della strada erano schierati centinaia di bambini delle scuole, che agitavano bandierine tricolori e gettavano fiori. La macchina presidenziale ha dovuto fermarsi più volte. Una folla immensa e plaudente ha salutato il corteo di macchine attraverso le località del Risorgimento: Gastano Primo, Cuggiono, Boffalora Ticino e Ponte Nuovo. E dovunque sono risuonate le note squillanti dei venti complessi di fanfare delle sezioni bersaglieri lombarde e piemontesi, scaglionate lungo tutto il percorso fra la Malpensa e Milano.

Alle dieci il corteo presidenziale è entrato in Magenta: nella città che vide lo scontro fra le forze franco-italiane e quelle austriache nel giugno 1859, i due Capi di Stato sono stati ricevuti dal prefetto Vicari e dal sindaco di Magenta, Panigati. Esso ha sostato di fronte al monumento del Maresciallo Mac Mahon, mentre soldati italiani e francesi deponevano corone. Quindi ha raggiunto l'Ossario dei Caduti del '59 dove i due Presidenti e le autorità hanno assistito a una Messa al campo, celebrata dall'Arcivescovo di Milano cardinale Giovan Battista Montini, il quale ha tenuto una breve omelia. Poi il dirigente dell'Avis di Magenta ha offerto al generale De Gaulle un'ampolla di sangue per i malati dell'ospedale di Chambéry; qualche minuto più tardi un gruppo di donatori di sangue di Magenta partiva alla volta della Malpensa, da dove si recherà a Chambéry, su un «DC-3» messo a disposizione dal Ministero della Difesa.

Una compagnia di bersaglieri schierata alle porte di Magenta ha reso gli onori ai due Presidenti, allorché lasciata la città si sono diretti a Milano: erano le 10,50.

All'ingresso nella metropoli lombarda, dalla parte del Sempione, De Gaulle e Gronchi sono stati accolti da migliaia di operai in tuta, che ricevevano il saluto della gente operosa.

Lo spettacolo era magnifico: sul cavalcavia delle autostrade erano disposte, in un carosello festoso e variopinto, decine di bandiere tricolori, italiane e francesi.

Alle ore 11,30, il corteo di macchine entra in piazzale Firenze, dove il sindaco prof. Virgilio Ferrari rivolge al generale De Gaulle e a Gronchi il saluto di Milano. Nella piazza è stata eretta una tribuna.

Dopo il breve saluto, l'autovettura presidenziale, scortata dai corazzieri a cavallo, percorre l'ultimo tratto di corso Sempione, viale Malta, via Gadio, via Alemagna e via Milton, nelle quali sono schierate le truppe agli ordini del gen. Oreste Silli, comandante del III Corpo d'Armata. Al termine della rapida rassegna, Gronchi e De Gaulle, con gli alti funzionari del seguito, prendono posto nella tribuna d'onore, di fronte alla quale sono soldati italiani e francesi. Le altre autorità e gli invitati prendono posto nelle tribune vicine.

La grande parata militare inizia a mezzogiorno. Il ciclo si occuperà per il passaggio di formazioni di aviogetti della 5ª Aerobrigata e di aerei leggeri del tipo «Piper L-21-B». I reparti avanzano su due settori, fra il caldo, spontaneo incitamento della folla: nel primo settore sfilano reparti a piedi e a cavallo, che hanno alla loro testa le bandiere dei campi del 1859, agli ordini del gen. Vianello; il secondo settore, agli ordini del generale di divisione Pietro Testa, comprende reparti motorizzati e corazzati, con armamenti automatici modernissimi. I due scaglioni sono rispettivamente comandati dai generali di brigata Sergio Palombarini e Luigi Rocchi. La grande parata è aperta dalla fanfara della Legione territoriale dei carabinieri di Milano.

Un'onda di commozione popolare passa sulla folla quando appaiono le bandiere italiane e francesi di reparti ancora in funzione, che parteciparono alla campagna del 1859: le bandiere francesi, giunte ieri pomeriggio alla Centrale, cariche di fama, sono: 71º Reggimento Fanteria di Digione; Legione Straniera e Reggimento Zuavi, di stanza in Algeria; 10º Reggimento Artiglieria di Vannes; 2º Reggimento Ussari di Orléans; 8º Reggimento Ussari, di stanza in Germania; ed infine i leggendari Dragoni e Cacciatori d'Africa.

Le bandiere del 1859 sfilano nell'ordine — una italiana e una francese — seguite dalla scorta d'onore.

Davanti alla tribuna passano, nelle loro pittoresche uniformi, gli uomini del battaglione che rappresenta le forze armate francesi: una compagnia del 13º Reggimento Cacciatori delle Alpi, una compagnia del 13º Cacciatori delle Alpi e una dei Fucilieri di Marina. Alla testa del battaglione sventola una bandiera dei «Chasseurs des Alpes» che viene dall'Algeria.

La bandiera dei carabinieri della Legione di Milano precede il glorioso Primo Reggimento Granatieri di Sardegna, che nel 1859 ricacciò gli austriaci verso Brescia e l'8 giugno fece un trionfale ingresso in Milano liberata.

Ecco ora sfilare il 67º Reggimento Fanteria della Divisione «Legnano», con bandiera e fanfare, una compagnia in rappresentanza della Marina militare, le «penne nere» del IV Reggimento Alpini, brigata «Taurinense». A passo di corsa, suscitando un fremito di entusiasmo, giungevano poi i bersaglieri del III Reggimento, Divisione corazzata «Centauro», con bandiere e fanfara. Chiude il primo settore un gruppo degli squadroni carabinieri a cavallo.

Il secondo settore sarà una imponente rassegna di mezzi d'armamento moderno e corazzati. Dopo i carabinieri del Battaglione Mobile di Milano, sfilano in parata: un reggimento d'artiglieria di formazione, con il comando del III Reggimento Artiglieria pesante, la bandiera, i trombettieri e tre gruppi d'artiglieria; il 4º gruppo dell'11º Reggimento Artiglieria da campagna della Divisione «Legnano», dotato di cannoni da 105/22; un gruppo di artiglieria contraerea del XVII Raggruppamento «Dat»; un gruppo del III Reggimento Artiglieria pesante con obici 203/25; il battaglione trasmissioni del III Corpo d'Armata; il gruppo squadroni «Lodi» della Divisione corazzata «Centauro», con le autoblindo; un reggimento artiglieria a cavallo, con bandiere e trombettieri; il 27º Reggimento Artiglieria pesante campale, con comando, bandiere e trombettieri; il 31º Reggimento Carristi della Divisione corazzata «Centauro», con il comando, le bandiere e due battaglioni; carri armati «M. 47»; una compagnia del Battaglione Genio della «Centauro».

Al termine della parata, che dura più di un'ora, i due Capi di Stato, la signora De Gaulle e la signora Gronchi si recano al Palazzo del Governo, in corso Monforte (la Prefettura) dove si svolge la presentazione dei rispettivi seguiti.

Alle 13,15 inizia una colazione intima, al termine della quale il Presidente della Repubblica italiana offrirà a De Gaulle le insegne del Cavalierato di Gran Croce di decorato del Gran Cordone dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

Finita la colazione, vi sarà un breve riposo. Gronchi raggiungerà la casa della sorella, in piazza Medaglie d'Oro 3, mentre De Gaulle si ritirerà nel sontuoso appartamento che gli è stato allestito in Prefettura, arredato in stile Impero dall'architetto Caprara. L'arredamento è stato piuttosto difficile: tra l'altro, si è dovuto allungare il letto, perché la statura del Presidente francese è fuori del normale.

Alle 16 De Gaulle e la consorte riceveranno a Palazzo Monforte la collettività francese presente a Milano e nell'Italia Settentrionale. Alle 16 e 30 il Presidente francese lascerà la Prefettura per recarsi a visitare, nell'ex palazzo reale (piazza del Duomo) la mostra: «Da Plombières a Villafranca». Saranno a riceverlo il sindaco Ferrari il sindaco di Plombières, l'assessore Montagna e il prof. Marchetti.

Alle 17,15 il generale lascerà la Mostra per recarsi a Palazzo Serbelloni dove avverrà il primo colloquio politico con Gronchi.

Dopo il colloquio politico, vi sarà un ricevimento cui parteciperanno le principali autorità della città e personalità del mondo economico, dell'arte e della cultura.

Alle 18,30 i due Capi di Stato lasceranno il Circolo della stampa. Alle venti e cinque essi prenderanno parte a un pranzo di gala alla villa comunale di via Palestro.

Alle 21,15 si rimetterà il corteo, che muoverà subito verso il Teatro della Scala. Quando Gronchi e De Gaulle con le consorti faranno il loro ingresso nel palco presidenziale, la orchestra intonerà gli inni francese e italiano. Quindi avrà inizio lo spettacolo: il terzo atto dell'Ernani e alcuni cori dell'epoca del Risorgimento.

Al termine della rappresentazione (23,30) De Gaulle farà ritorno a Palazzo Monforte. Domattina alle 9 i due Presidenti partiranno in treno per Brescia e si recheranno a visitare i luoghi del 1859, Solferino, San Martino e Custoza. Poi, anziché partire in aereo da Ghedi, come in programma, saliranno su un treno speciale che da una località del Bresciano toccherà Verona, Ostiglia, Bologna e Firenze, raggiungendo infine Roma.

Camillo Brambilla

La tv trasmette stasera la serata di gala alla Scala

Roma, martedì sera.

Il programma tv di stasera è stato così modificato: ore 21: Orchestra diretta da Gianni Ferrio; [illegible]: Primo tempo de «L'altro uomo» di Franco Enna; 21,50 (Eurovisione): Dal Teatro alla Scala di Milano, serata di gala per il presidente De Gaulle. Indi secondo tempo de «L'altro uomo». Al termine Telegiornale.

Per il marzo del 1960

De Gaulle invitato a Londra dalla regina Elisabetta II

Parigi, martedì sera.

Ambienti parigini solitamente bene informati hanno dichiarato che la regina Elisabetta ha invitato il presidente De Gaulle ad effettuare una visita ufficiale in Gran Bretagna nel marzo 1960.

A Magenta il gen. De Gaulle e l'on. Gronchi escono dall'Ossario dei caduti del '59 dove hanno assistito a una Messa al campo celebrata dall'Arcivescovo di Milano (Telefoto)

Scortate dai corazzieri a cavallo, l'auto col Presidente De Gaulle e il Presidente Gronchi percorre corso Sempione (Tel.)

L'ARGENTINA IN FERMENTO

Navi da guerra incrociano al largo di Buenos Aires

Frondizi, nell'accettare le dimissioni del governo, ha respinto quelle dei ministri delle Forze Armate contro i quali maggiore è il risentimento dei militari: permane il pericolo d'un colpo di Stato - Minaccioso atteggiamento dei radicali, dei socialisti e dei sindacati

Il Presidente Frondizi che i militari hanno minacciato di estromettere dal potere (Rad.)

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, martedì sera.

Ieri sera la situazione argentina è improvvisamente precipitata in seguito alle dimissioni del Gabinetto. Questa decisione potrebbe segnare la resa del presidente Frondizi di fronte all'ultimatum delle forze armate.

I militari hanno esplicitamente dichiarato a Frondizi che se non prenderà provvedimenti radicali per mutare la politica governativa, la sua estromissione dal potere sarà inevitabile. Nell'accettare le dimissioni del Gabinetto, il presidente ha respinto tuttavia quelle dei titolari dei dicasteri della Guerra, Marina ed Esercito, che sono rispettivamente il generale Pacheco, l'ammiraglio Estevez ed il generale Abrahim. Contro di essi è particolarmente vivo il risentimento degli alti comandi militari.

Fra l'altro questi militari accusano il Capo dello Stato di non aver rispettato le promesse formulate nella campagna elettorale di quattordici mesi fa, e di aver permesso a peronisti ed elementi di sinistra di assumere posti di responsabilità nella pubblica amministrazione.

La scintilla della crisi, latente da diverso tempo, scoccò una decina di giorni fa quando l'ex dittatore Juan Perón, che vive in esilio nella repubblica di San Domingo, rese pubblicamente nota l'esistenza di un accordo politico fra lui e Frondizi. Perón diffuse anzi copie fotografiche di tale accordo, che è stato recisamente smentito da Frondizi e definito una «menzogna».

Ieri sera il Presidente, rendendosi conto di quanto incerta fosse la situazione, convocò presso di sé i tre capi delle forze armate. Fonti autorizzate hanno rivelato che ad un certo punto delle discussioni i militari, di fronte al rifiuto del Presidente di mutare radicalmente la sua politica, gli hanno intimato di accogliere le loro richieste nel volgere di poche ore: in caso contrario sarebbero passati all'azione.

Poco dopo è stata diramata la notizia delle dimissioni del Gabinetto e del presidente di tutte le banche nazionalizzate: fra questi ultimi vi è José Mazar Barnet considerato come il massimo sostenitore del dirigismo economico.

E' difficile dire se queste dimissioni riusciranno a placare le acque. Si fa notare infatti che il presidente ha mantenuto in carica i tre ministri delle forze armate contro i quali il risentimento è particolarmente vivo poiché sono ritenuti responsabili dei numerosi arresti di ufficiali compiuti negli ultimi giorni.

La situazione politica è complicata dal fatto che gli esponenti del principale partito di opposizione, l'«Unione radicale del popolo», e il «leader» socialista Alfredo Palacios, pur essendo contrari ad un colpo di mano da parte dei militari, hanno chiesto che Frondizi dia le dimissioni e rimetta i suoi poteri al presidente della suprema Corte di giustizia affinché quest'ultimo faccia appello al corpo elettorale per la designazione di un nuovo presidente della repubblica.

D'altro canto i 62 sindacati peronisti e i 19 sindacati comunisti starebbero per creare una unica centrale operaia. Essi avrebbero già fatto sapere di essere pronti a lanciare uno sciopero generale di durata illimitata nel caso in cui dovesse prodursi un colpo di Stato militare contro le istituzioni costituzionali del paese.

I giornali annunciano che diverse unità da guerra sono giunte al largo di Buenos Aires, mentre emittenti «private» continuano a diffondere comunicati sul fermento esistente tra le forze navali.

Da ieri sera distaccamenti militari nei punti nevralgici della capitale sono stati rinforzati per ordine di Frondizi. Resta a vedere se, in caso di necessità, i comandanti risponderanno alle direttive del presidente.

a. m.

ULTIMA ORA

Frondizi annuncia «novità» per oggi

BUENOS AIRES, martedì sera

Il presidente Frondizi ha detto che nella giornata di oggi «ci saranno novità». Egli ha aggiunto che avrebbe studiato i nomi delle personalità che formeranno il nuovo governo. Nel frattempo, i Ministri e i Segretari di Stato e i sottosegretari dimissionari sono stati invitati a rimanere ai loro posti sino alla costituzione del nuovo governo.

Il nuovo governo verrebbe composto con tecnici, soprattutto per quanto concerne i portafogli economici. Secondo fonti governative, almeno tre ministri civili verrebbero confermati nei loro incarichi, e precisamente: il Ministro dell'Interno Alfredo Vitolo, il Ministro degli Esteri Diogenes Taboada, entrambi del partito radicale intransigente di Frondizi, e il Ministro dei Trasporti ingegner Alberto Costantini, indipendente. Tutti e tre sono in stretto contatto con le forze armate.

Notizie dalle provincie informano che ufficiali dell'Esercito e della Marina si rifiutavano di obbedire agli ordini.

Il Dipartimento delle Comunicazioni ha imposto la censura sulle trasmissioni radio: possono venire diffusi soltanto comunicati ufficiali e notizie concernenti le forze armate.

CRONACA CITTADINA

Terminato il palazzo di corso XI Febbraio, incomincia il trasloco

Il quartiere generale dei vigili si trasferisce nella nuova sede

I vari comandi e i servizi, sinora sparsi in più punti della città, accentrati nella modernissima caserma - L'edificio accoglierà 300 dei 750 vigili urbani di Torino

Arrivano i mobili nella nuova caserma-comando del corpo dei vigili urbani

Trecento vigili urbani stanno traslocando nella nuova caserma sorta in corso XI Febbraio angolo corso Savona. Ieri è cominciato il trasferimento dei mobili e degli incartamenti del Comando e della Sezioni. Il moderno edificio si prepara a diventare il quartier generale dei vigili torinesi.

Erano vent'anni che il Comune non costruiva un palazzo destinato ai suoi uffici. L'ultimo fu quello dell'Anagrafe, in via Barbaroux, aperto al pubblico nel 1939. Da allora si è fatto fronte alle nuove esigenze affittando locali in edifici siti in varie parti della città.

Anche gli uffici dei vigili urbani sono sparsi per tutta la città. Una situazione che ha come conseguenza un maggior costo dei servizi e una minore efficienza. La nuova caserma eliminerà tutti questi inconvenienti. In essa, infatti, troveranno posto il Comando generale e la Sezione Comando che attualmente sono in piazza Palazzo di Città 7; la Sezione servizi speciali (servizi informazioni, giardini e negozi) ora sistemata precariamente in corso San Maurizio ai Giardini Reali; la Sezione segnalatori di via Fiocchetto; la Sezione autoradio che è oggi in via Vanchiglia; la Sezione motociclisti di via Mongrando; la Sezione mercati di Porta Palazzo; la 1ª Sezione ciclisti, che ha sede al piano terreno del Municipio; la Sezione deposito ed economato.

Il nuovo palazzo ha la forma di una «L», con il lato più lungo sul corso XI Febbraio. L'altezza varia da 5 a 6 piani fuoriterra. L'edificio ha alcuni saloni e un centinaio di locali destinati ad ufficio. Dietro alla caserma è stata costruita una ampia autorimessa a due piani, accessibile attraverso lunghe rampe. Vi troveranno posto le autoradio e le motociclette. Una moderna centrale radio-telefonica terrà i collegamenti con le vetture in servizio per la città.

I lavori sono stati intrapresi nel gennaio dello scorso anno. La spesa complessiva, per le sole opere in muratura, è stata di 200 milioni. Il palazzo accoglierà 300 dei 750 vigili in servizio a Torino.

Esame di disegno per l'ammissione al liceo artistico

Maria Beatrice è stata la prima ad entrare in classe

Emozionatissima, ha firmato con mano tremante il registro delle presenze ancora bianco - Domani seconda prova, nonostante la festività di S. Giovanni

Alle 12 la principessa ha lasciato, soddisfatta, l'Accademia

Maria Beatrice di Savoia ha iniziato stamattina le prove per l'esame integrativo di ammissione al liceo artistico. La principessa è arrivata con molto anticipo all'Accademia Albertina. Indossava un semplice abito estivo e aveva sotto il braccio una cartella, come una qualsiasi studentessa. L'accompagnavano, come sempre, il conte Prunas Tola e la marchesa Trionfi Honorati.

La macchina si è fermata davanti al portone alle 7,30: l'esame di «disegno ornato» avrebbe avuto inizio soltanto alle 8. Maria Beatrice è scesa in fretta, ha dato un'occhiata alla lapide sul frontone dell'Istituto che reca il nome del suo antenato Carlo Alberto, quindi è entrata.

Era pallida ed emozionata. Ha posto con mano tremante la sua firma sul foglio delle presenze: «Maria Beatrice di Savoia». Per il resto il foglio era bianco. Non era ancora arrivata neppure una delle altre quaranta candidate. E quando sono giunte non sono salite in fretta come lei verso l'aula, ma si sono trattenute a chiacchierare allegramente sul portone fino a che il bidello è venuto a chiamarle.

La principessa affronta questa prova con il massimo impegno. E' la prima volta che dà un esame in Italia e il fatto che esso si svolge a Torino, città cui è legata tanta parte della storia della sua famiglia, aumenta le sue preoccupazioni.

«E' una questione di prestigio — pare abbia confidato ai suoi amici. — Devo ottenere il massimo dei voti». Per la prova di disegno ornato sono concesse ai candidati otto ore di tempo: dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19. Domani si svolgerà — nonostante la festività di San Giovanni — l'esame di disegno ad acquarello. Le prove si concluderanno poi giovedì con il «disegno geometrico», materia in cui la sedicenne principessa è considerata molto brava.

Fino a ieri, a maggior garanzia del successo, ella ha continuato a prendere ripetizioni in casa del conte Prunas Tola. E nel castello di Bardassano (dove, come è noto, Maria Beatrice è ospite dei conti Girodi Pansiera di Monastero) si è esercitata costantemente per suo conto, ritraendo i paesaggi fra le colline di Gassino e disegnando gli angoli più suggestivi dell'edificio medioevale.

La principessa è uscita dall'Accademia alle 11,30. Non si è potuto sapere se ha ultimato la prova o se tornerà a continuare nel pomeriggio. I suoi accompagnatori s'erano infatti preoccupati di proteggerla dalle interviste dei giornalisti e dai «lampi» dei fotografi. D'accordo con i dirigenti della scuola — uno dei quali aveva anzi scovato e cacciato personalmente due «fotoreporters» entrati alla chetichella nel portone — l'hanno fatta passare dall'altro ingresso, quasi all'angolo di via Principe Amedeo. I fotografi hanno stentato a riconoscerla (s'era messa una sciarpa in testa e aveva gli occhiali neri), poi si sono lanciati sulle sue tracce. Ma la principessa e il suo seguito, con uno «exploit» sportivamente apprezzabile, hanno preceduto quasi tutti all'arrivo sulla macchina e si son dileguati con una partenza precipitosa, diretti a Bardassano.

Sciopero nelle banche al Monopolio e all'Inadel

All'assemblea di stamane dei bancari hanno parlato i dirigenti sindacali Fassione, Cerutti, Carlone e Figa per illustrare la situazione in campo nazionale e in sede locale dopo otto giorni di sciopero. E' stato comunicato che la percentuale degli scioperanti continua a mantenersi sul 95-98%.

● Poche decine di impiegati e salariati hanno aderito allo sciopero di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali alla Manifattura Tabacchi. Tra gli impiegati ha scioperato il 3,88%, tra i salariati il 13,99%. Al Deposito Tabacchi sono assenti dal lavoro 2 dipendenti su 30. Tutti presenti all'Ufficio Compartimentale di corso San Maurizio.

● All'«Inadel» (l'ente mutualistico dei dipendenti locali) è in sciopero il personale amministrativo. Dei 44 dipendenti della sede di via Arsenale, 17 sono assenti dal lavoro. Il servizio di sportello è assicurato. Negli ambulatori i medici sono tutti presenti.

I negozi alimentari aperti domani fino alle 13

L'Associazione Commercianti informa che domani, festa di S. Giovanni, patrono della città, resteranno aperti fino alle 13 i forni, le rivendite di pane, le latterie, tutti i negozi del settore alimentazione ed i fiori. I negozi di tutti gli altri settori osserveranno la completa chiusura festiva. Per i parrucchieri, orario normale.

OGGI AL REPOSI

JUNE ALLYSON - PETER LAWFORD - MARGARET O'BRIEN - ELIZABETH TAYLOR - JANET LEIGH - ROSSANO BRAZZI - MARY ASTOR

Piccole donne

LUCILE WATSON - SIR C. AUBREY SMITH - HARRY DAVENPORT

Una produzione MERVYN LeROY Prodotto e diretto da MERVYN LeROY

Vinte dalle torinesi quattro gare su cinque

L'affermazione ai campionati italiani di dattilografia

Le quattro torinesi vincitrici: Mirella Ferrero, Emiliana Montarull, Flavia Piccolo e Fiorella Merlo (foto Moisio)

Anche quest'anno, secondo una tradizione ormai decennale, le concorrenti torinesi hanno sbaragliato quelle di tutte le altre città nei campionati italiani di dattilografia svoltisi a Viareggio: su cinque gare, quattro hanno visto al primo posto ragazze della nostra città. Le rappresentanti di Torino hanno pure conquistato numerosi posti d'onore in tutte le gare di stenografia.

Fiorella Merlo, vent'anni (prima nella categoria «500 battute al minuto») aveva già vinto nel '57 e nel '58. Quest'anno ha ancora ridotto le «penalità» e sembra ormai pronta ad affrontare trionfalmente le più impegnative gare di carattere internazionale. Si è diplomata alla Sist nel '54 ed è poi passata all'Istituto Oreglia.

Mirella Ferrero, 19 anni, anch'essa diplomata alla Sist, aveva conquistato l'anno scorso un secondo posto e quest'anno si è classificata prima nella categoria «400 battute». Flavia Piccolo, dell'Istituto Oreglia, ha vinto la gara delle «450 battute» mentre la più giovane delle quattro, Emiliana Montarull, allieva Sist, è stata prima nelle «350 battute». Emiliana ha soltanto 17 anni e deve ancora diplomarsi: la sua vittoria, con sole tre penalità, sembra quindi destinata ad essere soltanto l'inizio di una lunga serie.

Nei campionati di stenografia Torino non ha avuto quest'anno il primo premio: ma Lia Boggio della Sist ha conquistato un secondo posto a meno di un punto dalla prima (ad «un'incollatura», si direbbe nel linguaggio del gran premi ippici). Ha raggiunto una velocità di 150 parole al minuto, che è veramente degna di primato se si pensa che la stessa Lia Boggio è stata tre volte campionessa italiana con 80 e 100 parole al minuto.

Seconda giornata in Assise per la sanguinosa rissa a Venaria

Sfilata di trenta testimoni davanti ai giudici popolari

Ancora insoluto l'enigma della "banda dei piedi neri" - Depongono un medico dell'ospedale e il maresciallo dei carabinieri - In serata la requisitoria e forse la sentenza

Nell'aula della Corte d'Assise di primo grado è continuato il processo contro Luigi Ventriglia, accusato di aver voluto uccidere, con una coltellata all'addome, Sesto Ninghetto, durante la tragica rissa di Venaria.

Attraverso l'interrogatorio dell'imputato e le deposizioni delle altre sedici persone che devono rispondere soltanto di aver preso parte alla contesa, è stato ricostruito il sanguinoso episodio avvenuto a Venaria il pomeriggio del 26 aprile 1958.

Rivalità di campanile e contrasti politici costituivano il motivo di astio tra i due fratelli Luigi e Raffaele Ventriglia e Giuseppe Ciulla, appartenenti alla «Famiglia dei meridionali», e la cosiddetta «banda dei piedi neri» a cui erano associati la mancata vittima, Sesto Ninghetto, ed alcuni ex-partigiani del luogo. Ieri il Presidente dott. Carrozza Cova, si è sforzato di scoprire quali scopi perseguisse questo strano sodalizio denominato «piedi neri»: uno soltanto degli imputati ha detto che si chiamavano così perché gli aderenti alla «società», negli anni della loro fanciullezza, andavano a raccogliere residuati metallici nelle discariche di Venaria. Poiché lavoravano a piedi nudi, nel ritorno a casa, suscitavano i commenti dei compaesani che indicavano le loro estremità inferiori macchiate di fuliggine e di carbone.

Luigi Ventriglia (fra i carabinieri) ed il folto gruppo degli altri giovani imputati

Il grave incidente del 26 aprile aveva avuto un prologo con una scazzottatura al «Caffè Carnale» sulla piazza Annunciata. Luigi Ventriglia e suoi amici si erano successivamente portati nel locale di fronte, il «Caffè della Caccia». Qui stava giocando una partita a carte quando apparve il gruppo dei «piedi neri».

L'imputato ha sostenuto che, mentre parlava pacificamente con uno degli avversari, fu all'improvviso aggredito e percosso. Subito la lotta divampò tra una ventina di persone, furiosa e drammatica: per qualche minuto la piazza di Venaria parve trasformata in un campo di battaglia. Nello scontro il Ninghetto cadde a terra colpito da una coltellata, per cui rischiò di perdere la vita. Luigi Ventriglia, accusato di tentato omicidio, nega di aver fatto uso del coltello, ma di essersi difeso soltanto con i pugni. Alcuni dei coimputati affermano di avergli visto tra le mani l'arma, altri negano la circostanza.

Su questo punto sono stati interrogati stamane anche i testimoni — circa una trentina — che sono sfilati davanti ai giudici. Alcune loro dichiarazioni in proposito sono apparse un po' contrastanti: tutti hanno ripetuto che c'era un enorme trambusto sulla piazza e quindi il loro ricordo non poteva non peccare di qualche imprecisione.

Il dott. Luigi Lazzarini, dell'ospedale di Venaria, che prestò le prime cure al Ninghetto, ha riferito che, dai suoi accompagnatori, si era fatto il nome, come feritore, non soltanto del Ventriglia. Il maresciallo Colonna, comandante della stazione dei carabinieri di Venaria, ha detto che la denominazione «piedi neri» non aveva un significato particolare né il «gruppo» dei giovani perseguiva alcuna finalità se non quella di trovarsi insieme al caffè «Caccia».

Nel pomeriggio il P. M. dott. Luise pronuncerà la sua requisitoria. Seguiranno le arringhe dei difensori, avvocati Geo Dalfiume, Negro e Olivero. Probabilmente, ancora in serata, la sentenza.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 20,5
MINIMA	+ 18,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 20,1; ore 8: + 22; pressione 744,9; umidità 77 %. Cielo quasi sereno. - Previsioni: tempo generalmente buono. Temperatura a Caselle: mass. + 27; min. + 14,8; ore 8: + 22,4

Il "Casco d'oro 1959" assegnato ieri sera alla nuova linea "Arcobaleno"

Cocktail di colori nei capelli per la donna che va al mare

Quattro variazioni della linea «gatto»; l'ultima a destra è «arcobaleno». (Moisio)

Quest'anno, sulle spiagge, ne vedremo di tutti i colori. E' il caso di dirlo: i maghi della acconciatura femminili hanno lanciato ieri sera, in un locale del Valentino, la linea «arcobaleno». I canoni di questa nuova moda vogliono la chioma della donna dipinta come una tela di Picasso: i capelli digradano dalla fronte alla nuca, con ciocche soffuse di biondo oro in strati, biondo cenere, biondo rosa, grigio perlaceo e bruno chiarissimo di bianco al limite del collo. Una novità piuttosto chiassosa e senza dubbio adatta alle serate di gala in riva al mare. E' un «cocktail» di colori che le luci rendono più sorprendente.

Nel corso della serata, i cui proventi sono andati a favore della «Croce Bianca», sono sfilate le ultime variazioni del tema ormai dominante del 1958: la «gatto». Graziose modelle hanno dimostrato che per l'estate la donna balneare non deve assolutamente trascurare la cura dei capelli. Non importa se i tuffi nell'acqua marina distruggeranno forme e colori.

La modella Lilli ha presentato «Nannita», color rosa pesca con frangetta; Gabriella la «gatto» grigio perlata; Norina «Caprice»; Rossana e Nadi ancora variazioni sulla «gatto»; Orlanda sviluppa il tema dell'«allodola»; Angela l'«incredibile»; Maria Rosa «jeunesse»; Grazia «mio gioiello»; Piera «alta fantasia»; Bruna «vacanze»; Franca «passeggiata»; Marisa «Marjolaine» e Bianca «arcobaleno». Il «Casco d'Oro» è stato assegnato a quest'ultima. Seguono nell'ordine «Allodola» e «Vacanze».

Quella di ieri è stata una serata indicativa. La donna è impegnata nei preparativi per le vacanze. Oltre agli abiti e agli altri accessori, dovrà pensare anche alla toeletta per i suoi capelli. La moda è moda...

La patetica storia di un cane "trovatello"

Rapito da una donna davanti ad un negozio

Il trucco per impadronirsi del cucciolo che giocava sulla porta: "Aiutatemi a prendere il mio Pluto"

Il «ratto» di un cucciolo di quattro mesi è stato denunciato ieri al commissariato Monviso dal signor Bracco, il quale — è meglio precisarlo subito — non è un congiunto del cagnetto rapito, come il nome potrebbe anche far supporre. Si tratta invece del padrone, il signor Giuseppe Bracco, di 27 anni, titolare di un negozio di articoli di abbigliamento in corso Vittorio Emanuele 85.

Cinofilo per vocazione il commerciante aveva notato un cagnolino simile ad un fox-terrier nello «stand» della «Lega per la difesa del cane», all'ultima mostra del Valentino. Il Bracco ottenne subito di adottarlo, fece un'offerta a favore del «rifugio» dei cani poveri e tornò a casa con il cucciolo.

Battezzato «Pluto» in onore dell'amico di Topolino e dotato di una bella medaglia con il suo nome ed il numero telefonico del padrone, il cucciolo cominciò a passare le sue giornate nel negozio, spesso festeggiato dai clienti. A volte Pluto stava sulla soglia e faceva le feste anche ai passanti che si interessavano a lui: fra questi si era fermata un paio di volte una signora sulla quarantina.

La donna si era evidentemente innamorata della bestiola e probabilmente già meditava di rapirla. Ieri è riuscita a mettere in atto il suo proposito. La donna (che aveva già letto il nome sulla medaglia) aveva chiamato Pluto un paio di volte ma inutilmente, poi si era rivolta a due giovani che passavano. «Per favore, prendetemi il mio Pluto, non vuol più venire a casa, non mi obbedisce». Senza nulla sospettare i due, dopo un breve inseguimento sotto i portici, avevano afferrato Pluto consegnandolo alla donna che si era allontanata in gran fretta.

Pochi istanti dopo il Bracco si era affacciato chiedendo se qualcuno avesse visto il suo cane ed ha saputo dell'episodio. Subito dopo si è recato al commissariato per la denuncia. Il commerciante però sarebbe disposto a ritirare la querela pur di riavere il cane al quale è affezionatissimo.

CHALET VALENTINO

QUESTA SERA

RUSCUS

nella serata che da ben 9 anni ripete tutti i martedì estratti a sorte 15 paia calze Spica a rete di tessuto eccezionale. Tutti i lunedì tradizionalmente

OGGI DORIA OGGI

UN ESSERE CHE UN GIORNO INCONTREREMO SU MARTE

IL MOSTRO DELL'ASTRONAVE

con MARSHALL THOMPSON - SHAWN SMITH - KIM SPALDING

IMPORTANTE INDUSTRIA TORINESE

CERCA

PROGETTISTI esperti costruzione automobili;

CAPI REPARTO linee montaggio, verniciatura e finizione autovetture;

COLLAUDATORI carrozzerie automobili e loro parti;

INGEGNERI o PERITI con esperienza programmazione e metodi costruzione automobili;

TECNICI e CRONOMETRISTI per ufficio analisi tempi.

Si assicura massima riservatezza

Scrivere solo se in possesso dei requisiti richiesti, indicando età, posti occupati, titolo studio e referenze indirizzando: Casella n. 1181 - S.P.I. - TORINO

L'OTTICO per chi cerca essenzialmente la QUALITÀ

VIA XX SETTEMBRE, 38 - TORINO

FRIGORIFERI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI 24 RATE

LOTTI V. MAZZINI 41

C. VITTORIO EMANUELE 56
Via ROMA 274

MANDORLO ORCHIDEA

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI ARTICOLI ESTIVI MASCHILI

SARO' BREVE

Divagazioni sul Sole

Ieri, in ufficio, tristezza, noia, nervosismo; non una pratica che andasse bene, malintesi, seccature, grane a non finire; e tutti col muso lungo a guardarsi in cagnesco l'un con l'altro, come tanti galeotti. Oggi, che cosa sono tutti questi sorrisi, queste amabilità? «Si accomodi lei!», «No prego, prima lei!». Occhiate di intesa, premure vicendevoli, reciproci complimenti... Quale mai miracolo è accaduto quest'oggi? Niente. Ieri pioveva, e quest'oggi invece splende il sole. Se anche non fosse di altra utilità per noi terrenti, basterebbe questo merito per decretarlo re di tutto l'Universo.

Non avremo il cattivo gusto di fare sfoggio di cultura, ricordando la grande importanza che questo astro ha avuto nei vari sistemi religiosi. Lo sanno anche i bambini, che esso veniva adorato dagli egizi, dai fenici, dai caldei, dagli incas, ecc. Tutto ciò perché l'esperienza insegnava che senza sole non c'erano messi, e di qui carestie, pestilenze e altre piacevolezze. Noi, a costo di essere tacciati di materialismo, vogliamo esaminare il sole sotto un altro punto di vista. Perché, siamo giusti: noi terrestri facciamo parte sì o no del sistema solare? E che cosa sappiamo del sole? Nulla, o molto poco:

— che d'estate, al mare, non bisogna esporsi troppo ai suoi raggi, se no vengono le scottature;

— che d'inverno non bisogna stare troppo al sole, se no vengono i raffreddori;

— che dove entra il sole non entra il medico...

Questo è, più o meno, quanto sappiamo sul sole. Un po' pochino, non vi pare? Mano ai volumacci, allora; e cerchiamo di conoscere meglio questo signore che, con un solo raggio, ci mette in cuore l'allegria.

* *

Pesi e misure.

Quanto dista dalla Terra? Centocinquanta milioni di chilometri.

Quel famoso raggio di sole che ci dà l'allegria, quanto tempo impiega prima di giungere a rischiarare i nostri animi? Cinquecento secondi, ossia circa otto minuti primi (infatti, la luce del Sole viaggia alla velocità della luce: trecentomila chilometri al secondo).

Per ciò che riguarda il peso, sui libri di scuola si legge che la massa solare è 332.000 volte maggiore di quella della Terra; la quale Terra pesa 5.700 miliardi di miliardi di tonnellate. Perciò, matita alla mano: il Sole pesa 331.400.000 miliardi di miliardi di tonnellate. Naturalmente, una cifra così enorme la nostra mente non riesce a valutarla e nemmeno a immaginarla. Ci spiegheremo con una esemplificazione: se la Terra pesasse tre grammi, il Sole peserebbe una tonnellata.

* *

Altri dati intorno al Sole, per fare buona figura in società.

Sappi, o giovinetto, che il raggio del Sole è 109 volte quello della Terra; che il volume del Sole è un milione e 300.000 volte quello della Terra. Quanto alla densità, la Terra è quattro volte più densa del Sole. Questo astro, inoltre, non è immobile — come comunemente si crede — ma ruota attorno al proprio asse, compiendo una intera rivoluzione in 25 giorni e 9 ore. La sua temperatura, nella zona più calda (fotosfera), è di 6.000 gradi.

* *

Quanto sopra esposto, fa parte dei programmi di quarta elementare. Ma, si sa, è passato tanto tempo!... Al ginnasio studiammo anche che l'attrazione di gravità che si esercita sulla superficie del Sole, è ventotto volte maggiore di quella che constatiamo sulla Terra. In parole povere, se un grave — per effetto della forza di gravità in un secondo — percorre sulla Terra uno spazio di cinque metri, lo stesso grave sulla superficie del Sole percorrerà 140 metri. Se Consolini andasse a lanciare il suo disco sul Sole, anziché raggiungere una misura di 57 metri, lo lancerebbe distante 1596 metri.

* *

Invocazioni per far spuntare il sole.

Ad Alessandria, nelle giornate di nebbia, si dice questa filastrocca:

[illegible]

* *

Sole e fotografia.

La luce del sole, dicono i fotografi dilettanti, è indispensabile per le fotografie. Sì, sarà certo indispensabile, ma non utile, in questo — facciamo umilmente osservare — con il sole si verificano questi inconvenienti:

1) il fotografato, che deve avere il sole in faccia, viene immancabilmente ritratto in una smorfia grottesca;

2) il fotografante, che deve avere il sole alle spalle, rovina la fotografia con la sua ombra proiettata sul gruppo, che attende con ansia il: «Sorridete! Fatto!».

3) Per adoperare l'esposimetro, il fotografo vi obbliga a sostare sotto la canicola per un buon quarto d'ora, e vi ritrae quindi con il volto rigato di goccioloni e l'espressione allucinata dovuta all'imminente colpo di sole.

* *

'O sole mio.

Si ritiene normalmente che Eduardo Di Capua abbia scritto questa canzone ispirato dai versi di Giovanni Capurro. I fatti invece si svolsero ben altrimenti. Il Maestro, nell'estate del 1898, si trovava già da vari mesi in Russia, scritturato dal Teatro Fird di Mosca con una Compagnia di cantanti napoletani, ed ogni sera mieteva allori e incassi favolosi. Nell'agosto di quell'anno, il Di Capua compose una melodia che inviò al suo editore partenopeo Ferdinando Bideri, con questa letterina: «Vi mando questa melodia e approfitto dell'occasione per informarvi che qui stiamo tutti bene e non ci manca nulla. Cioè... perché non ci inviate uno spicchio del sole di Napoli?». Bideri passò manoscritto e lettera al poeta Giovanni Capurro, il quale — interpretando il desiderio del compositore — scrisse in adattamento ritmico i versi che tutti conosciamo:

> Che bella cosa è 'na jurnata 'e sole!
> L'aria è serena doppo la tempesta...

L'editore non fu soddisfatto: «Ci manca l'amore! Non avrà successo...». E affidò l'incarico ad altro poeta. Ma anche questo secondo tentativo poco lo convinse e, suo malgrado, fu costretto a ripiegare sui versi primitivi. Enrico Caruso la lanciò, e «'O sole mio» divenne la canzone più popolare del mondo. Ma anche negli ultimi anni di sua vita, il vecchio editore, controllando gli estratti-conto della Società degli Autori, scrollava il capo dicendo: «Tutti 'sti milione pe' 'na canzulilla 'e quattro soldi!».

* *

Anche in America hanno «'o sole» loro, e si intitola «On the sunny side of the street», ossia: sul marciapiede assolato. E' la canzone dei barboni di New York, e dice:

> Che cosa importa se ho le scarpe rotte
> e se non ho un soldo in tasca?
> Io quest'oggi mi sento più ricco di
> (Rockfeller
> ed i miei piedi camminano
> su una polvere d'oro,
> perché [illegible]
> sul marciapiede assolato!...

* *

Motto per un cartiglio di meridiana: «L'orologio a sole non segna che le ore serene».

* *

Astrologia.

Il Sole è il pianeta più importante, perché è dalla sua posizione nel segno zodiacale che un essere umano appartiene ad un tipo piuttosto che ad un altro. E come dà calore luce e vita alle cose, così dà impronta di energia a colui che ne è influenzato. In posizione positiva nell'oroscopo donerà vita lunga e coraggiosa, animo gentile e generoso, salute buona e dinamismo, onori e fortuna. In posizione negativa il soggetto sarà vittima di illusioni e di ingiustizie, avrà una vita difficile e una salute cagionevole.

Riccardo Morbelli

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario opposta a Venere e quadrata a Giove. Mercurio in trigono a Giove; Marte congiunto a Urano. Dovrete usare maggiore prudenza di ieri. Agire con circospezione e calcolo portato alle estreme conseguenze. Serata propizia agli appuntamenti. Invito da accettare. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: mattinata favorevole a tutte quelle operazioni che trattano denaro, baratti di merce, scambi commerciali di alimentari. Grande, febbrile attività e moltissime dimostrazioni di simpatia. Giornata adattissima alle relazioni sentimentali.

Scorpione: controllate il vostro barometro finanziario, prima di abbandonarvi a spese che potrebbero risultare eccessive. Grandiosità di idee, ma qualcuno toccherà la borsa. I vostri sforzi saranno lodati, ma non dimenticate coloro che vi hanno sorretti.

Pesci: importanti lavori vi saranno affidati. Ostacoli iniziali, ma che saranno superati con decisione e sufficiente autorità. In casa, visita molto gradita, ma non da tutti. Salute ottima e serata brillante per le cose sentimentali.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: non esponetevi troppo, rischiereste di rimanere soli. Una persona bruna vi vuole parlare, aiutatela a vincere la sua timidezza. Toro: un aiuto inaspettato arriverà proprio in tempo per non farvi perdere una preziosa partita. Relazioni sociali in netto aumento, sia per voi che per i vostri familiari. Gemelli: una persona adorabile sta per entrare nella vostra vita. Trionfo completo, nel giro di poche ore vi troverete a faccia a faccia con la fortuna. Leone: incontro veramente imprevisto, sfruttatelo, e sappiatelo piegare alla vostra volontà. Rimproveri che vi faranno reagire con violenza. Vergine: audacia e coraggio troppo temerari. Amori ardenti ed ispirazioni felici vi metteranno in uno stato di grazia. Sorvegliate attentamente il vostro cuore. Bilancia: giornata di alti e bassi, ma anche se per alcuni momenti la vita è stata arcigna con voi, vi riconcilierete con essa. Conclusione favorevole di fine giornata. Sagittario: riuscirete ad impostare un buon affare che darà i suoi frutti in seguito. Amore sotto buoni influssi. Capricorno: malattia ed indisposizione di una persona che vi sia a cuore. Ascesa facilitata, aumento di capitale. Una gradita visita inizierà un'èra piacevole. Acquario: cambiate vestito, qualcosa di diverso nel vostro abbigliamento servirà come un richiamo al successo. Una gita, una scampagnata vi riposerà dal troppo lavoro.

T. [illegible]

L'improvvisa morte a Napoli del sen. ARTURO LABRIOLA

Sessant'anni di lotte nel nome del socialismo

«Don Arturo», come lo chiamavano i napoletani, cominciò la sua carriera politica con una condanna a 5 anni di carcere durante la reazione del '98 - L'espulsione dal partito socialista nel 1911 - L'esilio durante il fascismo

Recente foto di Arturo Labriola in un suo caratteristico atteggiamento

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Nonostante la tarda età — aveva circa 86 anni, essendo nato il 21 febbraio del 1873 — la fine di Arturo Labriola è avvenuta lo stesso imprevista, oltreché improvvisa. Infatti, ieri, «don Arturo» si era recato, come al solito, in via Partenope, fermandosi al «Rosso e Nero», il caffè ove ogni pomeriggio trascorreva alcune ore in compagnia dei vecchi amici. Solo ieri sera, forse per il caldo atroce di questa estate, piombata con la sua canicola dopo le torrenziali piogge di primavera, egli avvertì un lieve malessere, come una certa difficoltà nel respiro.

Verso mezzanotte, dalla sua camera chiamò i figlioli, Lucio e Ornella. Pochi minuti dopo giunse il medico di famiglia, Giuseppe Moffa, che abita nello stesso palazzo, al n. 22 del viale Elena. Alle 2, nonostante le numerose iniezioni antiasmatiche e cardiotoniche, Arturo Labriola cessava di vivere. Poco prima di spirare gli era stato chiesto se voleva vicino un sacerdote. Con flebilissima voce dichiarò di rinunciarvi.

«Don Arturo» — come i napoletani lo chiamavano secondo l'uso antico — nacque da Luigi Labriola e Matilde De Laurentiis il 21 febbraio del 1873 in quella sezione Pendino, che doveva udirne i primi comizi, inviandolo, con i suoi voti, alla Camera nel 1913.

Ma a quella data Labriola aveva già un lungo passato politico. Infatti, dopo la laurea in giurisprudenza conseguita a soli 19 anni, con la discussione di una tesi fatta in modo tale da farlo portare in trionfo dai suoi compagni, Labriola nella reazione del '98 ebbe una condanna a cinque anni di carcere per «congiura rivoluzionaria». Ciò lo costrinse a varcare clandestinamente il confine, rifugiandosi in Svizzera e in Francia.

La sezione del partito socialista a Napoli fu fondata da lui, insieme a Ettore Ciccotti, Carlo Aldobelli e Arnaldo Lucci, tutti eminenti figure della vita parlamentare italiana. Allorché, nel 1911, l'intera ala dei sindacalisti detta anche «socialisti rivoluzionari» venne espulsa egli lasciò il partito ma non la lotta per il socialismo, come provano le varie tappe della sua vita.

Nel 1913, poiché la carica di deputato (in cui fu riconfermato) era incompatibile con quella di sindaco, venne nominato «pro sindaco» e con questa soluzione diresse la vita amministrativa della città. Nel '26, nonostante fosse già professore titolare di economia politica dell'Università di Messina, venne destituito dall'insegnamento per la sua opposizione al fascismo. Attraversò una seconda volta il confine come esule, venendo accolto fraternamente in Francia. Di là si stabilì nel Belgio, a Bruxelles, ove fu chiamato all'insegnamento di scienze sociali dell'Institute des Hautes Etudes, svolgendo contemporaneamente una intensa attività pubblicistica su *Le Peuple*, *l'Ere Nouvelle*, *La Prensa* e *Il Corriere degli Italiani* di New York.

Nel '35, al tempo della guerra d'Africa, Labriola fece un gesto che l'emigrazione antifascista non gli perdonò mai: chiese a Mussolini di poter rientrare in Italia, facendo praticamente atto di sottomissione al «regime» di allora. Infatti quella sua domanda parve inopportuno appoggio morale alla dittatura proprio mentre il governo di Mussolini, messo in difficoltà dalle sanzioni, attraversava uno dei suoi periodi più difficili. E per questo motivo, allorché subito dopo la Liberazione venne istituita la Consulta, Labriola non fu chiamato a farne parte. Ma ritornò a Montecitorio per elezione. A Palazzo Madama poi andò come parlamentare che aveva svolto per tre legislature il suo mandato. Dal '53, Labriola si era schierato apertamente, sia pure come «indipendente», con il partito comunista.

Lascia 37 volumi di diritto, economia, politica e sociologia oltre a opere minori.

Intervistato, tempo fa, insieme ad altri uomini politici da un quotidiano su come avrebbe trascorso il Natale, rispose: «Fanciullo che nei molti anni a noseudo era mai saltato in testa di domandarmi come trascorrerò "queste feste" mi affrettò a rispondere».

«Fanciullo — disse Labriola — organizzavo con i miei fratellini e la povera sorella imprese di guerra. Mi mettevo alla loro testa ed essi facevano da soldatini. Insegnante medio, utilizzavo il tempo per qualche studio più sostanzioso del solito. Una volta professore universitario, delle feste neanche più mi accorgevo. Il che continuai a fare imperterrito da esule, carcerato, sindaco, deputato e senatore. Ora faccio l'uomo qualunque, leggiucchiando e scribacchiando, senza illusioni e senza timori, in attesa di chiudere i conti. Il che sarebbe tempo. Quindi queste feste assomiglieranno per me alle mie solite giornate di vegliardo. Annoiato e incurante, stanco del mio inutile viaggio, ma libero da vane attese».

Crescenzo Guarino

LA MOGLIE DEL GENERALE DE GAULLE

E' una donna semplice e discreta ed i francesi la chiamano "zia Yvonne,,

Fin da ragazza, assolutamente padrona di sé - Un tranquillo ambiente familiare - I giuochi di carte dell'illustre uomo e gli interventi della consorte - Come avvenne il matrimonio - Storia di una tazzina da tè rovesciata e di una festa di ballo

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

La signora Yvonne De Gaulle, «zia Yvonne», come dicono i francesi, odia la pubblicità. Ogni giorno legge accuratamente i giornali e quando trova un aneddoto che la riguarda va subito in collera e si sdegna. Se poi l'aneddoto è vero, cerca tra i familiari l'indiscreto che ha osato confidarsi con i giornalisti, ed il colpevole può essere sicuro che la signora De Gaulle non dimenticherà tanto presto l'indiscrezione. La signora De Gaulle ha della vita una concezione semplice e familiare. Assoluta devozione al marito, tenerezza e bontà. Prima di diventare «la presidente» trascorreva le sue sere con il generale, nel loro castello di Colombey-les-deux-Eglises, facendo la maglia e i vestitini per i bimbi poveri del paese. Nel salone ammobiliato di grandi poltrone Luigi XVI, e nel quale si allineavano trofei di guerra, «zia Yvonne» se ne stava silenziosa a lavorare, mentre il marito faceva il suo classico «solitario». Ella sapeva che il generale non vuol essere disturbato assolutamente durante quella innocente distrazione. Ma non poteva fare a meno di sorvegliare il giuoco; e se al momento di spostare una carta il generale esitava, la signora De Gaulle non poteva trattenersi dall'indicare la mossa da fare.

«Ma Yvonne, volete lasciarmi in pace», borbottava il generale. Poi, facendo finta di nulla, seguiva il consiglio della moglie. In quest'ombra familiare, in questo clima tranquillo, la signora De Gaulle ha vissuto i trentasette anni del suo matrimonio. Non le sono mancate, naturalmente, le avventure. E' stata la compagna di uno dei personaggi della nostra storia recente, ma ha saputo sempre mettersi in secondo piano, ha saputo sempre stare vicino all'illustre uomo d'armi e politico con suprema dignità e discrezione.

Ella appartiene di nascita ad una famiglia di industriali di Calais, i Vendroux, una famiglia non priva di vocazioni militari. Durante la prima guerra mondiale, la madre di Yvonne era infermiera all'ospedale militare di Calais, e suo fratello era andato volontario a 17 anni. Lei stessa era stata educata con una stretta disciplina. Si racconta che un giorno, ad una fiera di campagna, una zingara indovina le avesse predetto: «Voi sarete quasi regina». Fu una gran risata di tutti i presenti. Yvonne, che aveva sedici anni, già temeva di farsi notare, detestava ogni civetteria. Aveva un sogno, possedere in tutto e per tutto due soli vestiti di tela, uno indosso e l'altro da lavare. Era graziosa, sottile, di statura media, volto ovale, tratti fini, una gran massa di capelli neri e degli occhi immensi, neri anch'essi.

In quanto al suo carattere, corrispondeva a quello che un grafologo aveva letto nella sua scrittura. Diceva, quello scrutatore di calligrafie: «Energia e stabilità. Nessun tratto impulsivo né civettuolo. Senso della responsabilità. Il cuore domina, ma la ragazza è padrona di se stessa in modo raro in un'adolescente. Tenace, ella si prefigge mete che poi sa raggiungere con accorta volontà. Molto intelligente ma incapace per innata modestia di voler brillare ad ogni costo. Il suo carattere è normale e coscienzioso». Certamente un ritratto lusinghiero e rasserenante; più che mai oggi, in questa società che si compiace delle ragazzine audaci, prepotenti, sfacciatelle, che vogliono spopolare a tutti i costi.

Come avvenne il matrimonio con De Gaulle? Fu per via di un'amica comune. La madre di Yvonne ripeteva sovente all'amica, signora Paule Denquin, che sua figlia non avrebbe mai sposato un militare. Emigrare di città in città, di guarnigione in guarnigione, le sembrava insopportabile. «Non sogna che una vita tranquilla», diceva di Yvonne sua madre. Un giorno del 1920, la signora Denquin, trovandosi per caso a Parigi presso certi parenti, incontrò a colazione il più piccolo dei De Gaulle, con i quali era pure in intimità: cioè Charles. La signora Denquin lo aveva lasciato ragazzetto e lo ritrovava capitano, non privo di una certa imponenza, e non soltanto per la statura.

Racconta questa signora che le passò allora per il capo una curiosa idea. Quasi per puntiglio si disse: «Yvonne non vuole sposare un militare, ma sono sicura che cambierebbe opinione se incontrasse Charles». Pochi giorni dopo va a trovare la signora Vendroux e le confida il suo convincimento. La mamma di Yvonne si mette a ridere; e poiché la Denquin si dilungava in grandissimi elogi del giovane capitano, a un tratto la interruppe: «Mi incuriosite davvero, mi piacerebbe incontrare questo fenomeno, quest'uomo raro». E poiché i Vendroux dovevano recarsi a Parigi entro quindici giorni, fu senz'altro organizzato un incontro. Al Salone d'Autunno, la signora Denquin e la sorella presentarono l'una all'altra le due famiglie: i De Gaulle e i Vendroux.

Incominciò la visita dei quadri, tutti erano in ammirazione; Charles e Yvonne camminavano da soli, davanti al gruppo, scambiandosi le loro impressioni. Si fermarono a lungo davanti a un quadro grazioso. Che cosa li ispirasse in quel momento e che cosa incominciassero a dirsi non sappiamo davvero: l'importante è che fu stabilito che si sarebbero tutti ritrovati per l'ora del tè in una celebre pasticceria. Dove avvenne un piccolo incidente che rimase, nella cronaca familiare, come un caro e buffo ricordo. Il capitano De Gaulle, forse un po' troppo dominato dal sentimento che gli era nato in cuore, con le lunghe braccia fece un gesto scomposto e rovesciò una tazzina di tè sul vestito della signorina Vendroux. Yvonne sorrise e, nonostante la sua ingenua semplicità, con un piccolo sottinteso malizioso.

Passarono i giorni. Yvonne ritornata a Calais, parlava spesso dell'ufficiale maldestro; scherzando insinuava che il capitano De Gaulle forse l'aveva trovata troppo piccola per la sua statura, e insomma, su un tono lieve e un po' svagato, la figura del futuro marito era già entrata nell'animo della ragazza e nell'ambiente familiare dei Vendroux. Venne un invito per Versailles, per la gran festa dell'Ecole Polytechnique. Là c'era il capitano De Gaulle, il quale chiese a mamma Vendroux il permesso di ballare con Yvonne. Al sesto valzer, la signorina Vendroux, passando accanto alla madre, con la mano appoggiata al braccio di De Gaulle, le disse: «Il capitano mi ha chiesta in moglie; ho accettato». Qualche mese più tardi fu celebrato il matrimonio. Ed al dessert, fatto curioso, il futuro generale, invece di intonare la tradizionale canzone nuziale, preferì fare un discorso. Un discorso che dovette essere piuttosto patetico e sentimentale se suo suocero, il signor Vendroux, ne fu così commosso da non poter rispondere.

Da allora la vita coniugale della signora De Gaulle si attenne, come già dicemmo, alla più affettuosa e schietta dedizione, a un'alacre attività di mamma. Nel 1940, quando la Francia fu invasa dai nazisti, ella riuscì a raggiungere con i figli il generale in Inghilterra. E da allora sempre più ella visse nel cerchio del destino di quell'uomo che, dopo i fatti della Resistenza, doveva diventare, maturandosi in Francia difficili avvenimenti, il capo della nazione.

c. l.

Grido d'allarme di stomatologi riuniti a Parigi

I dentifrici sono più dannosi che utili all'igiene della bocca?

Meglio pulirsi i denti con acqua e sale, e masticare mele e carote dopo i pasti - L'utilità di massaggiarsi le gengive, anche con le dita - Fatevi visitare dal dentista prima delle vacanze: luglio e agosto sono i mesi più favorevoli allo sviluppo della carie

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Un consesso di dentisti e stomatologi di tutto il mondo riuniti la settimana scorsa nel Palazzo dell'Unesco, a Parigi, per un simposio sull'igiene della bocca, ha decretato guerra ai dentifrici: o, per lo meno, alla maggior parte di quelli d'uso più comune. Essi sarebbero, hanno sentenziato quei dotti, assai più dannosi che utili.

Vediamone i motivi. I saponi che le paste dentifricie contengono, hanno affermato alcuni congressisti nelle loro relazioni, formerebbero con la saliva dei precipitati insolubili che penetrano nelle gengive, ingrassandole invece di ripulirle. Inoltre gli emollienti farebbero gonfiare le mucose della bocca, come accade della carta assorbente quando si cade sopra dell'acqua, e danneggerebbe lo smalto dei denti favorendo l'azione dei bacilli generatori di carie; infine, essi modificherebbero la struttura chimica della saliva, che rappresenta una barriera naturale contro le infezioni.

A dar retta ai terribili giudici di Parigi, la condanna, come si vede, è drastica. Ma poiché l'uso dei dentifrici si va estendendo sempre di più, occorre trovare un rimedio ai presunti guai di cui essi sarebbero responsabili. Gli stomatologi ne indicano uno, che giudicano eccellente: lavarsi la bocca con acqua salata. Già esistono in commercio paste dentifricie che contengono una alta percentuale di sale marino. Il sale non è soltanto iodicatissimo per la pulizia dei denti, ma è un efficace medicamento contro le gengiviti. Esso provoca un afflusso copioso di saliva, che abbiamo visto essere una naturale barriera contro le infezioni (gli enzimi della saliva mantengono la bocca «sterile»); pulisce le mucose del palato, [illegible]

[illegible]

ne. Una carie scoperta e curata tempestivamente evita un ascesso, con tutte le complicazioni che ne derivano. Nei bambini una malformazione si aggiusta se presa in tempo, ma dopo i dodici anni diventa irreparabile.

Gli specialisti riuniti a Parigi hanno dato alcuni consigli utili. Per assicurarsi una buona dentatura occorrono un'attenzione continua e qualche piccolo sacrificio. La bocca va sciacquata subito dopo i pasti e la norma vale soprattutto per i bambini. Buona regola è di farsi vedere dal dentista almeno due volte l'anno: tanto meglio se la visita sarà stata inutile, ma non rimpiangete i denari spesi. Contrariamente all'opinione comune, la masticazione mantiene i denti in efficienza anziché alterarli. I cibi moderni, grassi e molli, sono un pericolo. Gli abitanti di un villaggio svizzero al di là del Rodano, che prima dell'altra guerra si nutrivano quasi esclusivamente di pane integrale e di carne essiccata all'aria, non hanno mai sofferto carie fino al 1914. Mangiate frutta e verdura crude: addentare una mela (od una carota) subito dopo i pasti è il miglior mezzo per pulirsi i denti.

Il massaggio alle gengive è più utile che spazzolarsi i denti, perché attiva la circolazione sanguigna, condizione indispensabile all'igiene della bocca e alla difesa contro le infezioni. Esistono apparecchi speciali, ma ci si può massaggiare con uno spazzolino morbido, in spatole di caucciù, od anche con le dita. Infine, una raccomandazione particolare: fatevi vedere prima delle vacanze, perché luglio ed agosto sono i mesi più favorevoli allo sviluppo della carie. Oltre che il periodo in cui vanno in ferie anche i dentisti.

a. d. n.

Due «volpi di mare» catturate a Ravenna

Ravenna, martedì sera.

Una eccezionale coppia di «volpi di mare» è stata pescata questa notte, al largo di Ravenna, con una sola retata dai pescherecci «Po di maestra» e «Annadamo», comandati dai fratelli Gino e Riccardo Balterini di Chioggia. I due pesci, che misurano rispettivamente m. 3,90 e 3,70, costituiscono un bottino eccezionale. Si tratta di una coppia di specie rarissima nell'Adriatico, di misure superiori a quelle finora riscontrate in esemplari della stessa razza.

Le «volpi di mare», note anche come «pesci bandiera» vanno sotto il nome scientifico di «Alobias volpinus». Il maschio pesa 140 chilogrammi e la femmina 118. Sono stati venduti al mercato ittico locale.

Un torello semina il panico per le vie e le piazze di Ceva

Mondovì, martedì sera.

Un torello infuriato ha seminato panico e distruzione al foro boario di Ceva ed in una vicina piazza. L'animale, mentre stava per essere condotto al peso pubblico, si liberava con un potente strattone dalla custodia del proprietario, un agricoltore di Lesegno, iniziando una pazza corsa a zig-zag.

Travolte alcune bancarelle del mercato, il torello raggiungeva la piazza V. Veneto, piombando tra le sedie e i tavolini di un ristorante, costringendo gli avventori ad una precipitosa fuga. Effettuato un rapido dietro-front, l'animale si infilava poi in un portone, salendo addirittura due rampe di scale, e fermandosi infine proprio dinanzi alla porta dell'abitazione del pretore di Ceva, dott. De Lollis; improvvisamente ammansito, il torello veniva facilmente catturato dall'accaldato manipolo dei suoi inseguitori.

Le vicende d'un sindacalista

Cuneo, martedì sera.

L'autorità giudiziaria sta proseguendo le indagini per accertare il fondamento dei fatti denunciati a carico del sindacalista cuneese Giuseppe Mario. Questi che è a piede libero ha contestato ogni addebito e si riserva di darne la dimostrazione allorché sarà interrogato dal magistrato.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Cortile Università (Ente Teatro Regio): domani, 21,15: Concerto sinf. gratuito. Dir. Mo O. Nussio. Teatro Pista (Un. Sov. ang. Montevideo): Il Suocero sempre ragione

La Bussola: Mostra collettiva di pinti di grandi Maestri italiani. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18. Promotrice Belle Arti (Valentino): Quadriennale '59: 10-12 15,30-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni: cantano A. M. Paretti e W. Mosso. Brone (Valentino): ore 21 danze. Châlet (Valentino): 21 Rosacio. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gay sollivo: 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andri; canta Salvadori. Gran Bagna Danze: 21 Mo Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Renzo Gallo. La Cicala Danze: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Mignot. La Serenella: ore 21 Massa-Cucca. Dame 150 Cav. 300 consum. compr.

Columbia: Attr. Compl. G. Armand. Gina Balta: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sabbia rovente» Eastmanc. J. Cassavetes, V. Maskell. Astor: «Segretaria tutto fare» con William Holden e Lucille Ball. Corso: «Rivolta a Fort Laramie» col. John Dehner, Gregg Palmer. Cristallo (tel. 690-105): «Colpo di fulmine» con Gary Cooper, Barbara Stanwyck e Dana Andrews. Doria: «Il mostro dell'astronave» con Marshall Thompson, S. Smith. Lux: «I ragazzi dei Parioli» con Hal Mattioli e Alessandra Panaro. Napoli: «Piccole donne» in tech., J. Allyson, P. Lawford, E. Taylor. Romano: «Arsenico e vecchi merletti» [illegible]

[illegible]

La disgrazia in un ospedale di Arezzo

Il cuore del bimbo non ha retto all'anestetico

Il piccolo, infortunatosi cadendo da una scala, è spirato mentre i medici gli ingessavano il braccio fratturato - Due ipotesi sul tragico caso - Si attende l'esito della perizia necroscopica

Nostro servizio particolare

Arezzo, martedì sera.

All'ospedale civile di Arezzo un bambino di 4 anni, Giovannino Bruschi, residente in una frazione a pochi chilometri dalla città, è deceduto nel reparto ortopedico mentre veniva sottoposto ad anestesia generale per la «riduzione», come si dice in termine medico, di una frattura all'omero destro.

Il bambino era l'ultimo figlio di una modesta famiglia di mezzadri di Felcaio di Rondine, Nazzareno e Maria Bruschi, i quali oltre ai propri cinque figli (Assunta, Santa, Natale, ma. Domenico e Giovannino) avevano anche adottato un altro ragazzo, Giuseppe [illegible], quando questi, anni addietro, era rimasto senza genitori.

L'altra sera, Giovannino Bruschi stava divertendosi con una bimba, Mara Bigi, nell'aia del podere, cercando di salire su una scaletta a pioli sopra un pagliaio. La piccina era già quasi in cima e il ragazzo stava seguendola, quando ad un tratto la scala oscillava e Mara Bigi finiva, dopo un volo di qualche metro su un mucchio di paglia. Anche il ragazzo cadeva a terra, rimanendo sotto la scala.

I pianti e le grida dei due bambini davano l'allarme ed accorreva la madre del piccolo, il quale accusava un forte dolore al braccio destro. Una prima visita al bambino infortunato veniva fatta dal medico condotto che consigliava accertamenti radiografici all'arto. Alla sede di un istituto [illegible] quindi le radiografie mettevano in evidenza una frattura all'omero destro che rendeva necessario il ricovero del bimbo in ospedale, nel reparto ortopedico diretto dal prof. Cherubini.

Qui, al momento della «riduzione» della frattura, i sanitari hanno ritenuto opportuno praticare una anestesia generale mista che, come è noto, consiste nella inalazione a mezzo di una maschera di protossido d'azoto. La signora Bruschi, davanti al lettino operatorio, assisteva a tutte le fasi preliminari della «gessatura», contando intanto per istanti il tempo in cui la maschera stava trasmettendo al suo bambino un sempre più accentuato sopore. L'anestesia è stata fatale per Giovannino. L'anestetista e il primario ortopedico ad un tratto hanno avuto improvvisa e netta la impressione della sciagura che stava abbattendosi sul piccolo. Il cuore del delicato paziente stava spegnendosi. E' stato tentato ogni intervento, ma purtroppo inutilmente. Il bambino spirava.

La causa del decesso è stata così indicata: «Arresto cardiaco riflesso in anestesia generale necessaria per la riduzione di una frattura». Che è quanto dire (se non andiamo errati) che i sanitari dell'ospedale hanno ritenuto necessaria (forse per il tempo intercorso tra la frattura e l'intervento operatorio) la forma più completa di anestesia e che il cuore del piccolo non ha retto (per cause che dovranno essere ora accertate) all'operazione.

Secondo considerazioni diffuse negli ambienti medici, possono essere prospettate, a spiegazione del tragico caso capitato al piccolo Bruschi, due ipotesi: la prima, quella di un caso di allergia all'anestetico; la seconda, quella di un intervento che (per cause da definire) non ha potuto essere tollerato dal cuore del piccolo.

Il prof. Barni ha effettuato la perizia necroscopica nella stanza mortuaria dell'ospedale civile, sottoponendo il cadaverino ad una lunga serie di accertamenti e di prelievi anatomici: ed ha chiesto alla magistratura trenta giorni di tempo per rimettere le proprie dettagliate conclusioni. L'inchiesta, disposta subito dalla autorità giudiziaria, è circondata dal massimo riserbo.

E. C.

Un invalido a Roma

Bastonata la moglie si getta dalla finestra

Roma, martedì sera.

Dopo aver bastonato la moglie, un vecchio invalido di guerra si è tolta la vita gettandosi dalla finestra. Lo sventurato, il sessantatreenne Michele De Vita, soffriva di forti crisi nervose a causa di una ferita subita nella prima guerra mondiale: insieme alla moglie, Chiarina Vellesi, di 60 anni, era da appena 20 giorni venuto da Bagnoli del Tugno (Campobasso) ad abitare presso il figlio Giovanni, garagista nel garage sottostante la propria abitazione, e Andrea, impiegato dell'«Acea» in via dell'Edera 15, alla borgata Alessandrina.

Il vecchio era rincasato poco prima delle 13 ed aveva trovato la moglie intenta a cucinare insieme ad una coinquilina, signora Vanda Crucli, di 26 anni: appena allontanatasi la Crucli, il De Vita prendeva senza alcuna ragione a picchiare la consorte, le cui grida richiamarono l'attenzione dei figli Giovanni ed Andrea. Questi ultimi prontamente accorsi trovavano il padre seduto sul parapetto delle scale, con aspetto apparentemente normale: però non appena visti i figli, l'uomo tentava di lasciarsi cadere nel vuoto. Il figliolo Giovanni, con estrema prontezza, riusciva ad afferrarlo per un braccio e a ricondurlo a casa, dove purtroppo gli si parava innanzi la tragica scena della madre sanguinante.

Distratti da ciò, i figli si disinteressarono del vecchio padre il quale, convinto, forse, di avere ucciso la povera moglie, con rapida mossa prendeva un cuscino. Con questo si copriva gli occhi e si gettava dalla finestra, dall'altezza di 12 metri, restando esanime al suolo. Alcuni passanti provvedevano a trasportarlo all'ospedale di San Giovanni dove, però, il poveretto giungeva cadavere. Nello stesso ospedale è stata trasportata la moglie. Dopo avere ricevuto le necessarie cure, la donna veniva ricoverata in corsia e giudicata guaribile in dieci giorni.

Dai primi risultati delle indagini si è potuto appurare che il De Vita aveva subito una grave lesione cerebrale provocatagli da una pallottola. Per i suoi disturbi nervosi egli, più volte era stato ricoverato al manicomio a Nocera Inferiore; tali disturbi si riacutizzavano nei periodi di maggior caldo ed è proprio il forte rialzo di temperatura di questi ultimi giorni che ha causato l'improvviso dramma.

Nuovi francobolli dedicati alle battaglie per l'indipendenza

GUERRA DELL'INDIPENDENZA 1859 — L. 25 POSTE ITALIANE

Da oggi è in vendita la prima serie di francobolli per i Giochi Olimpici di Roma

Roma, martedì sera.

Da oggi, martedì, in tutti gli uffici postali è in vendita la prima serie di francobolli dedicati ai Giochi olimpici che avranno luogo a Roma l'anno prossimo. La serie, denominata «preolimpica», è costituita da cinque valori: 15, 25, 35, 60 e 110 lire. Essi riproducono cinque monumenti dell'antica Roma: la fontana dei Dioscuri, la Torre Capitolina, le Terme di Caracalla, l'Arco di Costantino e la Basilica di Massenzio. I francobolli, che recano inoltre gli anelli olimpionici e la scritta «Roma MCMLX», sono stampati in rotocalco su carta bianca, liscia, filigrana stelle, formato 24 per 40.

Insieme alla serie, l'amministrazione postale ha messo in vendita il consueto bollettino illustrativo il cui testo è stato redatto dall'on. Andreotti, nella sua qualità di presidente del comitato organizzatore dei Giochi della XVII Olimpiade.

Sabato prossimo sarà posta in vendita un'altra serie di nuovi francobolli, dedicati alle battaglie del 1859 per la libertà e l'indipendenza nazionale. Anche questa serie è composta di cinque valori, da 15, 25, 35, 60 e 110 lire, i quali riproducono le effigi di Vittorio Emanuele II, Garibaldi, Cavour e Mazzini; particolari dei campi di battaglia di S. Fermo, Palestro e Magenta, nonché la prima ambulanza comparsa in una guerra, quella appunto del '59, episodio dal quale scaturì l'idea di costituire la Croce Rossa.

Con i francobolli, stampati in calcografia su carta bianca non filigranata, sarà messo in distribuzione il bollettino illustrativo, il cui testo è opera del prof. Ghisalberti, presidente dell'Istituto della storia del Risorgimento italiano e direttore del museo centrale del Risorgimento.

EGLI SI DICE CERTO CHE LA PROVA RIVELERA' LA SUA INNOCENZA

Ghiani sollecita il confronto con il viaggiatore che, secondo l'accusa, avrebbe diviso la sua cabina-letto

Il nuovo personaggio, rintracciato a Milano, sarà condotto tra qualche giorno davanti al presunto uccisore di Maria Martirano: se lo riconoscerà, la posizione di questi sarà senza via d'uscita - I difensori dell'elettrotecnico affermano di poter dimostrare che questi non fu a Roma il 7 settembre, ma si riservano di farlo soltanto al processo - Poche speranze di rintracciare il "quarto uomo" che con l'auto avrebbe condotto in via Monaci il sicario

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Un giovanotto di trentacinque anni, abitualmente residente a Milano e sufficientemente noto nel mondo teatrale e cinematografico costituisce forse la maggiore, se non ultima, grande speranza di Raoul Ghiani. E' colui che la notte fra il 7 e l'8 settembre viaggiò, nella cabina letto n. 18 del treno in partenza da Roma per Milano alle 23,55, insieme all'elettrotecnico o, se più vi piace, con il giovane che al conduttore dei Wagons Lit Rodolfo Gori disse di essere Raoul Ghiani ed esibì per farsi riconoscere, una patente automobilistica, che guarda caso, aveva lo stesso numero di quella rilasciata dalla Prefettura milanese il 31 dicembre 1958 al Raoul Ghiani, imputato di aver ucciso, su mandato di Giovanni Fenaroli, la notte del 10 settembre scorso Maria Martirano.

«Signor giudice — ha sostenuto in questi giorni Ghiani opponendosi al magistrato il quale gli faceva osservare come dagli ultimi accertamenti si ha la certezza che fu proprio lui a viaggiare su quel treno da Roma per Milano insieme a Giovanni Fenaroli — signor giudice, io non riesco a spiegare perché sul registro vi sia il mio nome, il mio cognome, il numero della mia patente automobilistica. Non voglio dire nulla, non voglio supporre nulla, non voglio accusare nessuno. Dico soltanto che quel viaggiatore non ero io, che nel mese di settembre non sono mai venuto a Roma. Comunque, poiché si dice che io abbia dormito in una cabina di seconda classe a due letti, esista al mondo un viaggiatore che mi avrebbe visto spogliarmi, addormentarmi, svegliarmi l'indomani mattino, scendere alla stazione di Milano: ebbene, lo si rintracci, e venga a dire se io ero quel tale che ha passato sul treno una intera notte fra le 23,40 circa e le 8,30 del 7 e dell'8 settembre. Se quel tizio fossi stato io, sarei veramente un pazzo a chiedere un simile esperimento. Essere riconosciuto sarebbe veramente la mia rovina, potrebbe significare realmente la mia condanna. Ebbene: io chiedo che si proceda a questo esperimento».

A questo esperimento si procederà quasi certamente. Il giudice istruttore potrebbe anche farne a meno perché per giustificare un rinvio a giudizio gli elementi a disposizione sono ormai più che sufficienti. Ma ormai è noto quale sia il criterio adottato in queste indagini. «Questa volta non sarà una normale sentenza istruttoria — spiegò molto tempo fa un alto magistrato impegnato sia pur indirettamente nella inchiesta sul delitto di via Monaci —. I giudici in Corte d'Assise dovranno soltanto fare la fatica di fare il calcolo degli anni di reclusione da infliggere».

La esistenza di un documento ufficiale comprovante la effettiva presenza nel vagone letto di Raoul Ghiani la sera del 7 settembre scorso poteva bastare, ma per quel tale criterio di cui s'è detto, l'esperimento giudiziario richiesto da Ghiani si farà ed il magistrato prima ancora che il giovane elettrotecnico avesse avanzato la proposta s'era preoccupato perché il viaggiatore venisse individuato e rintracciato.

Così in questa settimana, salvo contrattempi, o al più tardi all'inizio della prossima, Raoul Ghiani affronterà la prova più difficile della sua vita, quella alla quale sono legate tutte le sue speranze. Non essere riconosciuto dal suo compagno di viaggio potrebbe anche non avere un grande valore (il tempo trascorso, la non necessità di fissare nella propria memoria il ricordo di un personaggio allora assolutamente insignificante, ecc.); ma sarebbe realmente la fine per Ghiani se il riconoscimento avvenisse.

Il futuro, però, non sembra preoccupare eccessivamente né Raoul Ghiani né il suo difensore avv. Wladimiro Sarno, al cui ottimismo il colloquio di ieri mattina ha fatto molto bene. «Potremo provare in maniera irrefutabile — s'è lasciato sfuggire l'avvocato — che Ghiani la sera del 7 settembre era a Milano. Ma lo faremo soltanto il giorno del dibattimento».

La difesa ormai ha rinunciato ad ogni sua mossa. Le puntualizzazioni in proposito fatte ieri dall'avv. Sarno finiscono per adeguarsi ad un atteggiamento già seguito da tempo dai difensori di Giovanni Fenaroli, che anche loro facciano capire di aver un asso nella manica non è un mistero: non spiegano però di quale asso si tratti. «Lo caveremo fuori al dibattimento», dicono tutti. Se ciò si avvererà, la istruttoria per la morte di Maria Martirano potrebbe anche considerarsi fra una ventina di giorni al massimo.

Sia pur senza eccessive speranze il giudice istruttore e il sostituto procuratore della repubblica dovranno pur proseguire per quella strada in fondo alla quale si augurano di incontrare quel «quarto» uomo che sarebbe stato accanto a Raoul Ghiani nelle ore immediatamente precedenti e seguenti il delitto.

Guido Guidi

A poche ore dalla gara radiofonica con Nocera

Acqui in ansia per l'assenza di un'esperta del "Gonfalone,,

La dottoressa Paola Cervetti ha lasciato la città per impegni professionali e non ha dato più sue notizie - I suoi colleghi intanto si preparano all'incontro di questa sera in ritiro collegiale

Acqui, martedì sera.

Allarme ad Acqui Terme per l'assenza della dottoressa Paola Cervetti, la portavoce della squadra di esperti acquesi che questa sera affronterà Nocera Inferiore nella terza prova del «Gonfalone», gara radiofonica tra comuni e regioni d'Italia. La giovane dottoressa, che fa l'avvocato a Genova, ha lasciato Acqui ieri mattina per impegni professionali e il suo ritorno era previsto in giornata per un ultimo collaudo con gli esperti. Fino a questo momento non si è fatta vedere, e di lei non si hanno notizie neppure mettendosi in comunicazione con lo studio genovese.

«La dottoressa è fuori Genova per lavoro», questa la risposta che continua a dare la segretaria senza precisare dove tali impegni di lavoro abbiano portato la Cervetti. Naturalmente questo contrattempo ha messo in agitazione tutti in città, e l'assessore comunale Franco Cassulini, che è a capo dell'organizzazione, non ha trascurato nessun mezzo pur di potere avere notizie della dottoressa che sembra essersi volatilizzata.

«Evidentemente — egli ha dichiarato — la signorina ha dovuto assentarsi da Genova per i suoi impegni e non si è preoccupata di comunicare la impossibilità di essere presente alla riunione degli esperti. Il contrattempo comunque ci ha alquanto allarmati e non resta che augurarci che la nostra preparata portavoce possa essere nuovamente in città in tempo per la trasmissione: in caso contrario vedremmo notevolmente ridotte le nostre possibilità di vittoria».

Gli esperti, che da circa un mese erano in continuo contatto per raggiungere il massimo della preparazione, sono da ieri in ritiro collegiale — quasi come i campioni di calcio alla vigilia di un incontro decisivo — in un'amena località della zona per poter con maggiore tranquillità completare quell'affiatamento necessario per far sì che nel più breve tempo possibile si giunga a rispondere alle domande presentate da Milano, da Mike Bongiorno. Per Milano è invece partita la dottoressa Julia Bettinotti, che a fianco di Gian Luigi Marianini, sarà l'esperta presente sul palcoscenico del Teatro della Fiera.

Mentre gli esperti completano la loro preparazione e si attendono notizie della portavoce, si vanno ultimando alla piscina i lavori per trasformare l'enorme vasca, svuotata dei suoi seimila metri cubi d'acqua, in un grande anfiteatro che questa sera accoglierà circa settemila persone e il palcoscenico in collegamento radio con tutta Italia.

I grandi impianti al "Centro Fiat,, di Roma

Il «Centro Fiat all'Eur» ha iniziato ieri la sua attività. Si tratta di un nuovo grande impianto che la Fiat ha costruito e organizzato a Roma. Raccoglie un complesso di servizi assistenziali per gli autoveicoli che è tra i più potenti e moderni che esistano in Europa. Copre un'area utile di 50 mila metri quadrati, su un terreno quasi tre volte più grande. In un'area adiacente al Centro è in corso di realizzazione una grande pista per il collaudo dei veicoli (Telefoto)

Un milanese vince 17 milioni al Lotto

Milano, martedì sera.

Diciassette milioni sono stati vinti al Lotto con quattro giocate-tipo sulla ruota di Milano di mille lire ciascuna. Poiché ognuna di queste puntate frutta quattro milioni e 250 mila lire, il fortunato vincitore, rischiando quattromila lire, ha totalizzato la cospicua vincita.

Il titolare della ricevitoria di via Maddalena 1, Dante Nardino, ha ricevuto da un istituto bancario la richiesta di pagamento della vincita per conto dell'ignoto giocatore, ma ha inviato la richiesta alla commissione di archivio segreto della sede compartimentale del Lotto, la quale esaminerà le bollette vincenti e, se troverà tutto regolare, darà mandato per l'immediato pagamento.

Stendendo dei panni precipita da una finestra

Casale, martedì sera.

Un grido lacerante accompagnato da un tonfo sordo nel cortile della casa n. 4 di piazza Statuto della nostra città, ha fatto affacciare alle finestre del grosso caseggiato numerosi inquilini esterrefatti: al suolo giaceva la venticinquenne Maria Viola. Soccorsa e trasportata d'urgenza all'ospedale, i sanitari le hanno riscontrato la probabile frattura cranica.

La giovane è stata vittima di una fatale disgrazia: mentre stendeva panni di bucato ad un filo teso all'esterno tra finestra e finestra, forse colpita da capogiro o per essersi eccessivamente sporta nel vuoto, era precipitata nel sottostante cortile dall'altezza di circa quattro metri.

Un fulmine si scarica nella gerla di un contadino

Trento, martedì sera.

Un fulmine si è scaricato nella gerla di un contadino. L'uomo è rimasto illeso.

Il fatto è avvenuto a Tuenno durante un violento temporale abbattutosi sulla zona nella tarda serata di ieri. La folgore è finita sull'impianto elettrico della casa di proprietà del contadino De Concini, incenerendo tutta la conduttura e scaricandosi poi — mentre il De Concini stava uscendo dalla porta della stalla — nella gerla di vimini che egli portava sulle spalle. L'uomo è stato scaraventato a terra, ma è rimasto illeso.

Ucciso da infarto sotto il solleone

S. Maurizio Can., martedì sera.

L'agricoltore Matteo Fissore di 59 anni, residente a S. Maurizio Canavese in borgata Ceretta, mentre falciava stamane dell'erba in un prato, sotto il solleone, si è accasciato colpito da infarto cardiaco. E' stato subito soccorso da un altro contadino, ma tutto è stato inutile: la morte è sopravvenuta poco dopo.

Ieri sera a Spoleto

Armstrong colpito da un attacco di polmonite

SPOLETO, martedì sera.

Il celebre musicista negro Louis Armstrong, giunto ieri sera a Spoleto per prendere parte al Festival dei due mondi, è stato colpito questa notte da un attacco di polmonite. Armstrong, che era ospite del maestro Giancarlo Menotti nella sua casa in piazza del Duomo, è stato trasportato all'ospedale. Uno specialista è stato chiamato appositamente da Perugia.

E' nata una canzone in onore di Paola Ruffo

Bruxelles, martedì sera.

Il compositore Johnny Steggerda ha composto una canzone d'amore in onore di Paola Ruffo di Calabria, la fidanzata del principe Alberto del Belgio.

La canzone, scritta in lingua fiamminga tranne l'ultima strofa in italiano, è stata incisa la settimana scorsa.

PROFILATI DI PLASTICA

COPERTURE DI MATERIA PLASTICA

EDIT VIA DEL FORTINO 34 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMMASO N. 22)

0 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

(Continua da pag. 4)

BECCUTI, Carignano 4, compra, vende, terreni centrali, collinari, cascine, immobili. 3094

BECCUTI, Carignano 4, agenzia affari immobiliari, specializzata collina torinese, Riviera Ligure. 3084

BERRINI, Tassoni bellissimi alloggi in stabile signorile tutti comforts moderni, vendo liberi abitare. Telef. 83-601.

BERRINI vendiamo alloggi nuovi 1-3 camere servizi. Telefono 538-808. 8133

CAMERE 4 servizi adatto alloggio ufficio 2 piano 6 linee tranviarie vendesi. Via Nizza 106. 39647

CAPANNONI industriali progettiamo costruiamo, concedendo eventualmente finanziamento. Scrivere casella 1205, SPI, Torino. 553

CASA centralissima, 60 vani, negozi, buon reddito, vendo sottovalore 35 milioni. Amministrazioni Giletta, tel. 47-397.

CASA nuova vendo 40 camere 38.500.000 ... reddito, Telefonare 50-348. 3291

CASA 26 camere letto servizi alto reddito parte mobili vendesi. Tel. 251-445.

CASETTA (piazza Rivoli) libera 9 camere (2 alloggi) garage giardino zona tranquilla vende Napoli, Arsenale 42. Telefonare 44-031. 5007

CASETTA (S. Paolo) libera 14 camere progetto sopraelevazione, fronte 18 metri vende Napoli, Arsenale 42, tel. 44-031.

CASETTA vendesi 3 camere cucina servizi giardino cantina, vicino corso Francia, 4.500.000 trattabili. Regina Margherita. Telefonare 782-321. 81604

CAT. Conti, Bertola 15, vende alloggio signorile due camere servizi San Donato, 4.300.000. 4686

CAT. Conti, Bertola 15, vende casa su corso, 40 camere, 4 garages, parzialmente libera 24.000.000. 4695

CAT. Conti, Bertola 15, vende alloggio nuovo Porta Nuova, sei camere servizi doppi, 11.000.000. 4682

CENTRALE negozio, affittato buon reddito, ultimi uffici e magazzini, in palazzo signorile, proprietario vende. Visite 10-12. Tel. 510-717. 8745

CENTRALI signorilissimi alloggi [illegible], doppi tripli servizi, autorimesse, ... vende costruttore. Rivolgersi via [illegible] 26.

CENTRALISSIMO alloggio signorile panoramico mq. 220 vendesi. Tel. 551-572. 3361

CERNAIA-Matteotti, alloggio 6 camere, cucina, mq. 200, terzo centrale, 12 milioni. Accidaldi, Settembre 56. 5917

CENTRO [illegible] Milano via [illegible] alloggi costruzione 1-3 camere [illegible] servizi vendonsi. Visite 15-17. Telefono 524-096. 4351

CERVATTO (1000) Valesia, vendonsi castello, albergo, ammobiliati, adatti anche comunità. Machetti, Giotto 26. Torino.

CHISONE due camere servizi piano rialzato, vendo 3.100.000. Tel. 83-067.

CIALDINI 8 vendo 1-2-3 camere tinello cucinino. Visite 15-17. Informazioni telefonare 558-464. 651

CIBRARIO 31 bis alloggio 5 vani, due entrate, doppi servizi, divisibile, vendesi libero abitare. Acchiardi, telef. 47-374.

CORREDATO dei più moderni servizi, vendo alloggio tre camere, cucina, servizi al primo piano di corso Dabbes ... Tassoni ... Telefonare da lunedì: 503-636. 554-081. 81544

CORSO Belgio in caseggiato decoroso, vendesi alloggetto libero due camere lire 900.000; altro occupato lire 700.000. Telefonare 84-413. 83888

CORSO Cairoli 10, elegante posizione panoramica vendesi alloggio [illegible] mq. 184. Telefonare 564-026.

CORSO Francia Lesa, impresa vende terreno centro cortili adatto officina, laboratorio, magazzino, non ... mq. 350 coperti e richiesta costruzione ultimata 60 giorni. Telefonare 31-768.

CORSO Giulio Cesare società costruttrice vende ultimi alloggi e negozi dichiarandolo già affittati. Telefonare 524-483.

CORSO [illegible] 30, vendonsi alloggi liberi ed occupati 1-2-3-4 camere servizi. Visite 15,30-18,30. Tel. 554-096.

CORSO Peschiera 283-285 vendonsi alloggi 1-2-3 camere, liberi ed occupati, termo centrale, ascensore. Visite 15-18. Telef. 455-070. 4785

CORSO Re Umberto ang. corso Matteotti in costruzione alloggi signorili da 4 a 10 camere servizi; volendo anche superfici maggiori, abitabili fine agosto posizione centralissima, ... Umberto 6. 5780

CORSO [illegible] Sclopis 13 (Crocetta) vendonsi alloggi panoramici signorili, 5 camere servizi, ogni comfort. Telefonare 561-433. 8144

CORSO Vittorio piano primo privato vende grande lussuoso alloggio. Telefonare ... Telefonare [illegible]

DIRETTAMENTE vendonsi appartamenti, negozi, facilitazioni zona Francia, Monginevro. Telefonare 771-[illegible] 6032

GENOVA, Garibaldi 29, telef. 511-030, vende: via Gorizia 159 (Stadio Comunale) alloggi signorili 1-3 camere ingresso, cucinotto, 3.500.000. Pagamento 40 % contanti, resto al lunghissime rateazioni. 6069

(Continua a pag. 6)

Premiato l'«abito dell'anno» al Gran Gala della Moda

La seconda edizione del grande Concorso Singer-De Angeli Frua felicemente conclusa al Palazzo dello Sport di Milano

La vincitrice, Milena Tosi di Ferrara, con la Singer d'oro

La moda italiana, la moda vera e autenticamente nostra che distingue milioni di donne di ogni regione, di ogni età e di ogni condizione sociale, ha colto un nuovo trionfo in occasione della Finale nazionale del Concorso Singer-De Angeli Frua «Un Milione per l'Abito dell'Anno»: nel corso di questa manifestazione, imponente per la partecipazione del pubblico ed eccezionale per il programma (ospitata in un edificio vastissimo qual è il Palazzo dello Sport di Milano), è stato designato — tra numerose creazioni di moda — «l'Abito dell'Anno», cioè il più significativo modello del 1959 creato non da una sarta professionista, ma da una semplice donna di casa.

La premiazione dell'«Abito dell'Anno» costituisce una specie di «Oscar» dell'eleganza pratica e viene tributato idealmente a tutte le donne italiane (e sono centinaia di migliaia) che amano creare personalmente i loro vestiti, dai più semplici ai più impegnativi. L'«Abito dell'Anno» 1959 è stato confezionato e presentato in passerella dalla signorina Milena Tosi di Ferrara, finalista per l'Emilia, debuttante sia come sartina, sia come indossatrice, alla quale sono stati assegnati una macchina per cucire Singer in oro e un corredo completo De Angeli Frua.

Per il titolo ambito di «Abito dell'Anno» erano in gara i modelli creati da 18 giovani e graziose finaliste (che rappresentavano le diverse regioni italiane), prescelte tra migliaia e migliaia di concorrenti nel corso di festose manifestazioni di moda svoltesi — da marzo a giugno — in circa 100 città d'Italia. Alle signorine si sono affiancati — a degnamente completare la coreografia di uno spettacolo gentile — alcuni cantanti famosi che hanno unito alle coloratissime sinfonie dei tessuti De Angeli Frua e Dafmi (con i quali tutti gli abiti delle finaliste erano stati confezionati) le note delle loro più belle melodie, e due presentatori signorilmente spigliati come Fulvia Colombo e Mike Bongiorno. Ne è nato un gran gala della moda tutto scintillante e fastoso, come scintillanti erano i volti delle 18 giovani protagoniste, sapientemente «trattati» con Cosmetici delle Stelle «Max Factor Hollywood».

Il successo caloroso della manifestazione, conclusasi come abbiamo detto con la premiazione dell'«Abito dell'Anno», ha sottolineato non soltanto il giusto riconoscimento alla vincitrice assoluta — che ha saputo interpretare in modo perfetto l'orientamento delle donne italiane in tema di moda — ma unire in uno stesso elogio tutte le concorrenti che hanno dato prova di slancio, di amore per il lavoro, di fiducia nei valori migliori della vita; tutte testimoni autorevoli di come, anche nel mondo d'oggi, non domini incontrastata la frivolità, ma si possa trovare il tempo, tra un'occupazione e l'altra, di dedicarsi con serietà al lavoro di confezione.

Il Concorso per l'«Abito dell'Anno» è così giunto anche quest'anno alla sua più lieta conclusione, offrendo un insegnamento chiaro e preciso: e cioè che ogni donna può essere compiutamente elegante sacrificando solo qualche ora del suo tempo libero e con spese modeste. Basta seguire l'esempio delle concorrenti, iscrivendosi ad un Ciclo di Confezioni presso uno dei 72 Centri di Cucito Singer d'Italia; sarà facile creare qui — avendo a disposizione le nuovissime macchine per cucire Singer e i famosi cartamodelli Vogue e Butterick — un abito elegante secondo il gusto e le necessità personali. Una esperienza piacevole, utilissima e che può riserbare — come le finaliste del Concorso stanno a dimostrare — anche non comuni soddisfazioni.

o. f.

PARTITI STAMANE DA MILANO I DODICI CICLISTI

Risolto il rebus della squadra italiana i "tricolori del Tour" oggi in Francia

PER SOSTITUIRE L'INDISPOSTO PAMBIANCO

Bono, ragazzo timido convocato «in extremis»

Un ex-falegname diventato il ciclista del giorno - Il ventitreenne bresciano, nono classificato al Giro, era molto incerto se accettare la proposta dei dirigenti ciclistici - Mamma, papà, tre sorelle e quattro fratelli da oggi tiferanno per lui

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, martedì sera.

Tutto finalmente è deciso, il dodicesimo uomo della squadra tricolore per il Tour si chiama Ernesto Bono: il ragazzo bresciano si è alzato stamane all'alba con gli altri undici selezionati di Binda e con loro alle sei e mezzo è partito in treno diretto a Mulhouse.

Che Bono sia proprio convinto di non sognare, ecco, non lo giureremmo. Bono è un ragazzo timido, riservato, silenzioso, è un ragazzo che ha per divisa una innata modestia. Ieri questo giovanotto di 23 anni (è nato a Ome in provincia di Brescia il 25 aprile del 1936), verso le quattro del pomeriggio si è sentito chiamare per telefono dai suoi dirigenti, i dirigenti della San Pellegrino. «Vieni a Milano. Subito. Prendi la macchina, fa presto». Un altro corridore qualunque avrebbe almeno chiesto il perché di una simile urgenza. Bono invece si è limitato a dir di sì, ma quando ha messo giù il ricevitore si è trovato di fronte, con il suo stupore, lo stupore ansioso della mamma, del papà, dei quattro fratelli e delle tre sorelle ai quali vuol bene di un affetto che non si sbaglia definire d'altri tempi.

Bono è salito in macchina con un amico ed è arrivato a Milano per sentirsi sparare a bruciapelo: «Te, correresti il Tour?». Il ragazzo lì per lì ha pensato di avere le traveggole. Si è fatto ripetere la domanda, è rimasto senza fiato. L'avv. Sardo della San Pellegrino non ha voluto forzargli la mano: «A noi l'intera faccenda interessa in modo relativo. Tocca a te decidere, sei libero di scegliere come meglio ti pare».

«Ho compiuto un bel Giro d'Italia. Se mi va male il Tour...».

«E se invece ti va bene? Non hai niente da perdere...».

Bono fu condotto da Binda. Trovò una folla di giornalisti ad aspettarlo. Scuoteva la testa piuttosto perplesso. Di bocca gli uscì il soffio di un assenso mormorato a fior di labbra. Lo seppellirono di proteste, i volti dei presenti presero un aspetto seccato. Bono girò lo sguardo all'intorno. Poi disse: «Be', se tutti siete d'accordo... Spero solo che mio padre e mia madre siano contenti. E' così lontana la Francia...». Si soffiò il naso con fragore, mandò via un singhiozzo che gli saliva a tradimento. Tornò a casa, abbracciò i suoi. A mezzanotte, quando una certa agitazione incominciava a serpeggiare in chi l'attendeva, rientrò nell'albergo dei tricolori. E Binda tirò allora un grosso sospiro di sollievo, diede la buona sera a tutti e andò a dormire.

Ma chi è quest'uomo diventato d'improvviso il personaggio del giorno? Un ragazzo solido e ben piantato, di ottimo carattere, religioso di sentimenti. Faceva il falegname quando così per scherzo gli proposero di partecipare a una gara in bicicletta che si disputava in un paese vicino. La solita storia: Bono si fece imprestare la bicicletta da un amico, si allineò al via e vinse la gara. Si tesserò allora per l'Enal, quindi per il Centro Sportivo Italiano. Divenne bravo su strada, ma forse più bravo ancora su pista. Il commissario tecnico dei pistards Costa lo provò come inseguitore e il ragazzo nel 1958 conquistò il titolo italiano della categoria dilettanti. Dal dilemma strada o pista, al principio di stagione venne a toglierlo la San Pellegrino che all'esordio tra i professionisti lo accolse nella sua squadra. Bono nel 1959 si è ottimamente piazzato nel Giro d'Italia ed è finito terzo alle spalle di Baldini e di Anquetil e davanti a Rivière nella recente gara a cronometro di Forlì. Un curriculum breve per motivi di età, ma già interessante.

Il giovanotto ha confessato di pensare che Binda si sarebbe ricordato di lui nella selezione per i campionati del mondo. Binda ha anticipato, Bono va al Tour. Gli sembra di andare in capo al mondo. In un piccolo paese del Bresciano, un uomo e una donna dal tipico aspetto della gente di campagna, entrano in chiesa e accendono una candela. Le loro labbra mormorano una preghiera che viene dal cuore. Ernesto, il loro figliuolo, va in Francia. Dio, come è lontana la Francia...

L'avventura tricolore incomincia così con la carezza lieve di un amore schietto per un ragazzo di Brescia che gioca la sua carta.

Gigi Boccacini

Bono scelto all'ultimo momento da Binda per il «Tour»

L'Alessandria in Romania

Sempre in ospedale Leggart

Alle 9,30 di stamani è partita la comitiva grigia per una breve *tournée* calcistica in Romania. La compongono i seguenti giocatori: Cuman, Notarnicola, Nardi, Boniardi, Giacomazzi, Girardo, Masperi, Soldero, Pistorello, Manenti, Dorigo, Passarin, Vonlanthen, oltre al medico sociale dott. Bruno, l'allenatore Robotti e il massaggiatore Taverna. Unici assenti di rilievo il capitano Pedroni e Lorenzi. La pattuglia prenderà il volo alla Malpensa alle ore 13 su un aereo privato giunto appositamente dalla Romania. I grigi giocheranno giovedì a Bucarest contro il Ploesti, il 28 affronteranno la nazionale giovanile romena e il primo luglio sosterranno l'ultimo incontro, pure a Bucarest.

Le condizioni del giocatore scozzese Graham Leggart, di 30 anni, rimasto duramente colpito alla gamba destra nell'incontro di sabato sera al Moccagatta fra il Fulham e l'Alessandria, vanno migliorando. Esclusa la frattura dell'arto, l'incidente si riduce a una profonda ferita lacero contusa guaribile in una ventina di giorni. L'infortunato è tuttora degente all'ospedale.

Ceriana-Mautino vincono la Coppa Rivetti di golf

Si è svolta sul campo di golf de La Mandria la gara Coppa Rivetti 1959, disputata con la formula 36 buche — medal 4 — palla miglior palla. Alla competizione hanno preso parte 22 coppie. Ecco i risultati: 1. Vincenzo Ceriana-Giovanni Mautino p. 138; 2. Carlo Ceriana-Franco Bossi 140; 3. Mario Tappati-Piero Cora 143; 4. Lorenzo Silva-Ruggero Uberlali 144; 5. Marinella Nasi - Gigi Corti 146.

Questo il futuro Torino?

Soldan (Vieri)

Cancian — Lancioni (?) (Bessi) — Scesa (Farina)

Bearzot — Bonifaci

Mazzero — Moschino

X o Colla — ? — Crippa

Moschino (a sinistra) e Lancioni, due nuovi acquisti del T. Torino per la prossima stagione

Dopo il «sì» della Finanziaria si spera nell'accordo economico

Le trattative per Lancioni approvate dalla direzione granata

Confermati ufficialmente gli acquisti di Soldan, Moschino, Scesa e Bessi

Il reggente del Talmone Torino comm. Leumann ha riferito ieri all'assemblea dei soci della Società Finanziaria Granata la situazione delle trattative condotte per potenziare la squadra della «rinascita». La riunione si è svolta in un grande albergo del centro, ed è durata dalle 9 di sera alle 2,30 della mattina. Le lunghe discussioni lasciano intendere la varietà dei problemi trattati, che interessano particolarmente la situazione finanziaria, la conduzione tecnica della società e della squadra.

I presenti alla riunione non hanno rilasciato dichiarazioni impegnative, e stamane la segreteria granata ha diramato questo comunicato ufficiale: «L'A. C. Talmone Torino procederà al perfezionamento delle trattative svolte relativamente al tesseramento dei seguenti giocatori: Soldan, Scesa, Moschino, Bessi e al rientro in società di Angeli, Forrini e Prato. Altre trattative sono in corso sul cui esito la reggenza darà nei prossimi giorni notizie».

Anche se il comunicato non fa cenno ad altri elementi, risulta che nella riunione di ieri è stata approvata in linea di massima l'ingaggio del centromediano Lancioni. Trattative sono attualmente in corso fra i responsabili del Torino e i dirigenti del Lanerossi, e tutto lascia credere che si possa concludere entro pochi giorni. Lancioni ha disputato con i biancorossi vicentini ottimi campionati, e soltanto questo anno ha lasciato al più giovane Zoppelletto la maglia di centromediano titolare. Egli prenderebbe il posto di Ganzer, destinato a ritornare al Padova. Lancioni ha 25 anni; è nato a Volterra nel 1931, ha giocato nel Piombino, per passare poi al Lanerossi. Bessi, che viene dalla Biellese, sarà il centromediano di riserva.

Notizie meno precise per l'attacco, anche perché pare difficile poter concludere con Brighenti e con Sacchella. Per l'ala destra bresciana sono sorte complicazioni di ordine finanziario, per il centroavanti del Padova la situazione è ancora più grave in quanto alcuni sodalizi con grandi possibilità (Fiorentina e Bologna) hanno presentato ai dirigenti veneti proposte concrete ed assai allettanti. Sarà difficilmente Brighenti potrà pertanto decidersi a venire al Torino.

I responsabili comunque continueranno i sondaggi, e l'assemblea della «Finanziaria» si riunirà il giorno 30 giugno per prendere ulteriori decisioni. Come si vede i tecnici ed i dirigenti granata stanno lavorando per potenziare la squadra in vista della prossima stagione.

I giocatori sono già in ferie. E' stato diramato l'ordine di convocazione per il 27 luglio; la comitiva si trasferirà a Mondovì per il periodo di preparazione pre-campionato (dal 31 luglio al 25 agosto).

* *

I bianconeri della Juventus da oggi sono in libertà. Cesarini e Parola hanno salutato i giocatori prima delle ferie estive, consegnando loro una lettera di convocazione per il giorno 29 luglio. I juventini andranno in [illegible] a Cuneo nello stesso pomeriggio. Per il momento nessuna trattativa è in corso per l'ingaggio di elementi di prima squadra, ma è facile pensare che prima della chiusura delle liste anche i bianconeri faranno qualche acquisto.

* *

Il commissario alla F.I.G.C. dr. Zauli ha diramato ieri un comunicato con il quale dispone che le società di Lega Professionale (A e B) debbono concludere le trattative per i trasferimenti entro il 24 luglio.

Domani nella sede della Figc, a via Allegri, il commissario straordinario Zauli si incontrerà con i rappresentanti delle società di serie C. Nella riunione, secondo notizie ufficiali, «verranno vagliati alcuni impellenti problemi della categoria». Per quanto risulta, sarà discussa l'istituzione di una lega semi-professionistica che dovrebbe inquadrare le sole società di serie C, lega per la quale saranno gettate le basi appunto nell'incontro fra Zauli e i delegati in programma per domani.

IL TRACCIATO DELLA GRANDE "BOUCLE,,

Saranno da percorrere 4355 km.

DAL NOSTRO INVIATO

Mulhouse, martedì sera.

Arriviamo a Mulhouse, la cittadina alsaziana cui è concesso quest'anno l'alto onore di ospitare la partenza del Tour de France ciclistico, prendiamo contatto col mondo pittoresco della «grande boucle».

Ma è presto ancora per parlare dei protagonisti. E' meglio, secondo le regole della buona educazione, presentare prima il personaggio più importante, quello con cui ci accompagneremo per (24 giorni), il Tour lungo 4355 chilometri.

All'inizio nove tappe di avvicinamento ai Pirenei da Mulhouse a Rennes.

Ultima tappa di avvicinamento — la Bordeaux-Bayonne di 207 chilometri — e poi il Tour dà fondo alla prima delle sue due giornate di riposo, concedendosi ventiquattr'ore di sosta, il 4 luglio, nella quiete di Bayonne ai piedi dei Pirenei. Il giorno dopo si dà inizio alla parte più difficile. Dopo nove tappe di scarso significato — salvo la «cronometro», naturalmente — il Tour paga la decima nella Bayonne-Bagnères-de-Bigorre di 235 chilometri, affrontando niente[illegible] che il Tourmalet. La tradizionale vetta pirenaica, di 2115 metri, non è più ardua come una volta, dato il miglioramento delle strade, ma l'arrivo di Bagnères dista solo ventotto chilometri e quindi il Tourmalet può dar luogo a qualche sorpresa.

Ancora Pirenei il giorno dopo in una breve tappa di 119 chilometri fino a St-Gaudens, che comprende nella parte iniziale l'Aspin e il Peyresourde, mentre nella St-Gaudens Albi di 184 chilometri il tracciato è a continui saliscendi ma senza difficoltà eccessive. Seguono i 218 chilometri della Albi-Aurillac e i 231 della Aurillac-Clermont Ferrand, che servono a preparare la seconda e più attesa delle tappe a cronometro: la cronoscalata al Puy-de-Dôme, una specie di Vesuvio che presenta più di mille metri di dislivello in dodici chilometri di percorso, una volta che vide in passato un clamoroso trionfo di Fausto Coppi.

Dopo il massacrante «vulcano spento» la corsa, attraverso due salite — Les Fourches e La Croix de l'Homme mort — e 210 chilometri, si porterà a Saint Etienne, dove il giorno 12 luglio il Tour osserverà il secondo turno di riposo, prima di affrontare le Alpi. Restano sette tappe, per quasi 1400 chilometri, prima di arrivare a Parigi, e sono le tappe decisive: da Saint Etienne si va infatti a Grenoble, 197 chilometri [illegible] da due salite non troppo ardue — il Col de la République e il Col de la Romeyère — che costituiscono un assaggio di quanto toccherà ai concorrenti il giorno dopo, il 14 luglio, festa nazionale dei francesi.

Nell'anniversario della presa della Bastiglia, mentre tutta la Francia sarà in festa, i protagonisti del Tour scaleranno ben cinque colli, per raggiungere Aosta da Grenoble: dopo il Col de Lautaret, dove verrà data la partenza effettiva, i concorrenti affronteranno i 2556 metri del Galibier (dal versante meno difficile) per superare poi il modesto Col du Telegraph e il «tetto del Tour», l'Iseran di 2770 metri. Dopo la discesa dall'Iseran resta soltanto, per raggiungere l'Italia ed Aosta, la scalata del Piccolo San Bernardo (2188 metri) e la conseguente ripida discesa fino al traguardo. Il Piccolo San Bernardo forse ricorda qualcosa ad Anquetil e a Gaul...

Il giorno dopo ancora la montagna di scena, nella Saint Vincent-Annecy che in parte ricalca il tracciato del famoso tappone del Monte Bianco al Giro d'Italia. Si valica infatti il Gran San Bernardo (2473 metri), in Svizzera si affronta il Col de la Forclaz (1523 metri) poi nel finale si scala un altro colle — la Forclaz de Montmin 1157 metri — prima di scendere ad Annecy, che verrà raggiunta dopo 212 chilometri dal via.

L'Annecy-Chalon sur Saône di 202 chilometri non conserva delle grandi salite che un pallido ricordo limitato a poche rampe insignificanti. I corridori potranno concedersi una tregua in preparazione all'ultimo episodio decisivo: alla vigilia della sua conclusione il Tour offrirà ai superstiti l'occasione di scuotere un'ultima volta la classifica sui 69 chilometri a cronometro della Seurre-Dijon. Poi il 18 luglio, con levata alle 7, la tappa dell'apoteosi, sui 331 chilometri da Dijon a Parigi, per raggiungere il Parco dei Principi, teatro del prevedibile volatone finale.

Questo il Tour 1959. Un Tour durissimo, che ha tutto il fascino di una cosa che si apprezza e si teme.

Gianni Pignata

Due protagonisti del torneo di Wimbledon che si sta disputando in questi giorni. A sinistra il diciottenne americano Buchholz, che ha sconfitto l'azzurro Pietrangeli considerato in partenza al terzo posto tra i favoriti (era infatti «testa di serie» numero tre); a destra Merlo che ha superato il primo turno battendo il tedesco Ecklebe. Anche Sirola ha vinto ieri

Per la promozione in IV serie

I titoli di merito dell'Acqui-calcio

Acqui, martedì sera.

Si è riunita ieri l'assemblea generale dell'Acqui. Gli sportivi erano accorsi numerosi a testimonianza dell'interesse con cui seguono in questi giorni le vicende della squadra che, vincitrice del girone piemontese dilettanti, attende ora di sapere se verrà o meno accolta la sua domanda per l'ammissione in Quarta serie. Quest'anno, infatti, per ottenere la promozione non basta più aver vinto il proprio girone, ma bisogna possedere particolari referenze e titoli indipendenti da quello che può essere il piazzamento ottenuto nel corso del campionato.

La relazione sportiva e finanziaria sul decorso campionato 1958-59, è stata tenuta all'assemblea dal prof. Arnaldo Sommovigo, presidente del sodalizio.

Sostanzialmente il presidente si è dimostrato abbastanza ottimista circa la possibilità che l'ultimo atto del campionato decorso possa avere un favorevole coronamento. Per il futuro i dirigenti dell'Acqui hanno in generale deciso di ammettere a far parte della Direzione altri uomini per ampliare le basi e facilitare il compito in caso di campionato di quarta Serie, che presenta impegni agonistici e finanziari non indifferenti.

In caso di promozione l'intelaiatura della squadra sarà lasciata nelle sue grandi linee, simile a quella che ha vinto lo scorso campionato, capace di affrontare incontri più impegnativi dopo opportuni rafforzamenti, come l'inserimento di un'ala destra di sicuro rendimento.

Nel deprecato caso invece in cui l'ammissione alla quarta Serie venisse negata, la squadra effettuerà il prossimo anno un campionato di assestamento puntando solo sui giovani.

A proposito di finanziamento è stata studiata anche per Acqui la costituzione di una società finanziaria.

FRANCO MARCHIARO

Anche i particolari rivelano l'abito di classe. Nell'abito Caesar ogni cucitura è perfetta, ogni particolare è curato: asole, bottoni, rifiniture interne ed esterne sono eseguite scrupolosamente con la stessa accuratezza dei migliori abiti su misura.

CAESAR

la confezione per l'uomo elegante

Esclusivisti CAESAR: TORINO: Tedini & Lambertenghi, piazza Castello; ... [illegible]

CADORE

SAPPADA
Cadore-Dolomiti m. 1250
30 Alberghi e pensioni - 300 appartamenti e ville - 3 Seggiovie - 2 Cinema - Campi di Tennis - Informaz. Azienda Soggiorno Tel. 68-131

CALALZO
Soggiorno ideale - Centro geografico del Cadore - Capolinea F. S. e Dolomiti - Alberghi - Pensioni - appartamenti di ogni categoria.
PRO LOCO - Tel. 4201

PIEVE di CADORE
DOLOMITI metri 900
Soggiorno estivo preferito. Confort moderni - divertimenti - Alberghi - Pensioni - Appartamenti di tutte le categorie.
PREZZI MODICI
Informazioni: AZIENDA SOGGIORNO

VODO CADORE metri 910
ALBERGHI - VILLE APPARTAMENTI
Informazioni: PRO LOCO - Telef. 128

Hotel EUROPA
RISTORANTE II categoria
BELLUNO
TELEFONO 27.05

CARNIA

Trascorrete le vostre vacanze estive nelle ALPI CARNICHE (Udine)
LOCALITA' IDEALE PER SOGGIORNI MONTANI
Per informazioni: [illegible]

linea internazionale ROMA-VIENNA
INFORMAZIONI: AZIENDA SOGGIORNO TARVISIO [illegible]

AGORDINO

FRASSENE' (BELLUNO) metri 1100 DOLOMITI AGORDINE
150 appartamenti - Alberghi - Rifugi - Seggiovia - Tennis - Trattenimenti - Parco laghetti
RIVOLGERSI: PRO LOCO - Telefono 91

FALCADE - CAVIOLA
Settembre dolomitico
[illegible]

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con COLETTE MARCHAND alla tv torinese

La danza e il marito sono tutto il suo mondo

L'interprete di "Moulin Rouge" è capace di provare per 10 ore di fila - Si riposa passeggiando e facendo acquisti in via Po - Un matrimonio che dura saldo da sei anni

«Ballo da quando ero una bambina piccolissima; non credo che avrei potuto fare altro, nella vita». Frasi così le dicono un po' tutti gli artisti, quando sono innamorati del loro lavoro. Per Colette Marchand, più che per molti altri, ci sembra sincera e vera.

La ballerina francese, che da quindici giorni è a Torino per partecipare allo spettacolo della tv «Crociera d'estate», diventa un personaggio soltanto sulla scena, dopo aver indossato la calza maglia. Vestita negli abiti comuni è una signora con il volto pallido, una figura esile che non fa voltare la gente per la strada, dai modi semplici che non suscitano immediato interesse.

Ma appena compare sul palcoscenico ed accenna un movimento di danza, si trasforma ed acquista la sua reale personalità: il suo corpo è vibrante, le gambe bellissime parlano un loro linguaggio che affascina, il viso si anima ed è pieno di un'espressione intensa. I tecnici della tv assistono, ogni giorno, a questa trasformazione e ne sono stupiti: la danzatrice sa che in essa sta il segreto del suo successo.

La spiegazione è che Colette Marchand è un'attrice di istinto. Il ballo, prima che tecnica, è per lei recitazione: «Non ho alcuna preferenza fra il ballo classico e quello moderno; fra il tragico, il grottesco, o la favola. Tutto mi interessa, purché mi si chieda di esprimere un sentimento, o di raccontare una storia».

Nel 1953, dopo aver danzato nei più grandi teatri del mondo, dall'Opera di Parigi al Metropolitan di New York, ha ricevuto da John Huston la proposta di girare «Molin Rouge». Non aveva mai pronunciato una battuta nella sua vita: il regista, dopo il provino, le fece promettere che non avrebbe, nell'avvenire, seguito un corso di recitazione: la riteneva un'attrice già matura. Da allora ha interpretato qualche film di minore importanza e non ha mai calcato il palcoscenico della prosa. «E' un'esperienza che farò fra qualche anno, quando lascerò la danza perché non si possono fare bene due cose in una volta».

Colette Marchand, ci tiene a dirlo, è una donna positiva e seria; quelli che lavorano con lei lo confermano. In questi giorni è sottoposta a orari sfibranti, passa dieci ore negli studi della Rai per le prove di un «quadro» che interpreterà domani sera nella puntata della «Crociera» dedicata alla Francia (rappresenterà la storia di due persone, un uomo ed una donna sul punto di suicidarsi gettandosi da un ponte sulla Senna. I due non si conoscono, s'incontrano per la prima volta in quel momento fatale: pochi attimi sufficienti per far loro ricominciare la vita, insieme). Nonostante la stanchezza è pronta a sorridere al fotografo, a dare consigli alle giovani ballerine di Don Lurio e, negli intervalli, trova il modo di sgusciare fuori degli studi per fare piccoli acquisti nei negozi di via Po. «A questi sacrifici non ci si abitua mai — dice — sono sempre dolorosi e costano molto. Ma è la legge del nostro lavoro, non c'è scampo».

Con lo stesso animo fermo e sereno, Colette accetta la lontananza dall'amatissimo marito, un direttore d'orchestra sinfonica che passa tre quarti dell'anno in tournée. Nei periodi in cui sono maggiormente impegnati, riescono a farsi visite reciproche per due o tre giorni al mese ed anche le vacanze, per loro, sono brevi. Ma la loro unione, dopo sei anni, è salda e intatta come il primo giorno. Molto è certo il merito di lei che, vivendo in un mondo come quello dell'arte, è austera come un soldato dell'esercito della Salvezza e, a differenza di quei che molto spesso si pensa fra i divi e le stelle di ogni genere, crede che l'impegno dell'onestà e della fedeltà siano sempre e tuttora validi nel matrimonio. m. a.

La ballerina Colette Marchand in uno studio della tv di Torino

Si inaugura oggi nel ricordo di Francesco Pasinetti

La mostra del film sull'arte dà il via alla rassegna veneziana

Le numerose manifestazioni culmineranno il 23 agosto con l'apertura del XX festival del cinema - 400 pellicole visionate dalla giuria - Nomi illustri della cultura al convegno della Fondazione Cini

(Nostro servizio particolare)

VENEZIA, martedì sera.

La mostra del film sull'arte, che si inaugura oggi con la commemorazione di Francesco Pasinetti nel decennale della morte, apre ufficialmente la stagione cinematografica veneziana. E' una retrospettiva di alto livello che ci propone quattro nomi illustri: Emmer, Pasinetti, Blasetti e Gras. Di Emmer vedremo una pellicola a colori su Picasso, di Pasinetti i «pezzi» più ispirati della sua romantica produzione, da «Venezia minore» a «Canale degli angeli», di Blasetti alcuni lavori non più giovani ma non per questo meno freschi.

E' anche la stagione veneziana vera e propria che prende il via con i prodromi di quella cinematografica. La folla dei turisti, gaia e policroma, sciama già numerosa dalla città al Lido dove, fatta la toilette primaverile, alberghi grandi e piccoli sono pronti a soddisfare le attese di una clientela cosmopolita. La «mostra del '500 a Venezia» e l'ottavo festival internazionale del teatro sono al centro delle manifestazioni di fine giugno: la prima per rivalutare attraverso duecento quadri e cento disegni di tutte le gallerie del mondo, la pittura veneta dell'epoca; l'altro per puntualizzare con «prime» europee e nazionali il repertorio classico.

Quel che più conta, però, è la prospettiva di una qualificata partecipazione internazionale alla Mostra cinematografica. Il direttore Flores Ammannati e l'apposita giuria selezionatrice hanno viaggiato in lungo e in largo per individuare e accaparrarsi i film che dovranno comporre il calendario della rassegna. Ne hanno già visionati quattrocento e in questi giorni completano oltre confine il loro lavoro. Dopo anni di laboriose trattative, ora è la Mostra che si trova nella difficoltà di decidere quali film o paesi debbano essere eliminati, «visto che non è possibile dare ricetto a tutti». E Ammannati guarda con cauto ma fondato ottimismo al successo della XX edizione.

Dal 2 luglio al 12 luglio sono in programma l'XI mostra del film per ragazzi e la X mostra del documentario, rispettivamente con dodici e diciotto paesi concorrenti, fra cui Urss e Stati Uniti. Nel quadro di queste rassegne si inserisce il convegno della «Table ronde» sul tema della musica nel film. Il dibattito metterà a fuoco il problema della espressione musicale nel cinema e la conclamata necessità di una più stretta collaborazione fra il regista del film e chi deve musicarlo. All'iniziativa hanno già aderito autorevoli musicisti come Rossellini, Petrassi, Cicognini, Auric e Menotti.

Preceduta dalla IV giornata del film europeo e dalla mostra del cinegiornale, il 23 agosto il Palazzo del Cinema al Lido si apre per la serata di gala della XX mostra del cinema che si concluderà il 6 settembre con la premiazione dei film e degli interpreti migliori. Le solite sezioni «informativa» e «retrospettiva» offriranno a critici e studiosi spunti di grande interesse. Particolare risalto troverà la personale di Augusto Genina, morto due anni fa, di cui si intende non solo programmare i più recenti lavori ma anche riesumare le opere migliori dell'epoca del «muto», come «La doppia ferita» (1915), «Lulù» (1923), «Addio giovinezza» ('18 e '19); «Scampolo» ('28) e «Quartiere latino» ('29).

I nomi più grossi del mondo culturale e artistico hanno dato la loro adesione al Convegno internazionale «Cinema e civiltà» indetto dalla Mostra d'accordo con il Centro di Cultura della Fondazione Cini per chiarire le dimensioni dello spirito che il cinema tende ad esaltare e affinare. Arthur Miller, Tennessee Williams, John Ford, Cesare Zavattini, Roberto Rossellini, Jean Louis Barrault e Richard Brooks animeranno il dibattito sui problemi che agitano il complesso regno dell'espressione cinematografica.

Giovanni Vicentini

MOSTRE D'ARTE

Una scrittrice dipinge

La signora Der Stephanian presenta sotto il nome di Cecco Bianco (nome col quale nel mondo sportivo era conosciuto suo figlio Sergio rimasto vittima di un mortale incidente in una corsa automobilistica) una Mostra di dipinti che si apre con alcuni assai originali disegni di Sergio quando aveva appena 10 anni.

Sul tipo di alcune signore fine Ottocento, la Der Stephanian si è sempre occupata di letteratura, musica, poesia e teatro; ora vuol dimostrare ciò che riesce a fare anche in pittura esponendo moltissimi dipinti da lei eseguiti durante viaggi in Grecia, in Libano, in Siria, Giordania, Egitto, Marocco, Spagna ed Austria. Mentre prendeva appunti per future pubblicazioni, essa dipingeva dal vero per documentare la sua presenza nei vari luoghi.

La scrittrice afferma di aver sempre dipinto, fin nella fanciullezza, ma di non aver mai fatto vedere i suoi lavori. Ora, messa nel dimenticatoio la modestia, ha fatto questa Mostra in cui i dipinti hanno particolare valore documentario benché alcuni appaiano piacevoli e originali, quali, ad esempio, le decorazioni orientali fatte su piatti e ciotole di legno. Ai monumenti e paesaggi di paesi stranieri essa ha aggiunto alcune impressioni torinesi; della Crocetta. La Mostra è stata inaugurata nello studio di corso Duca degli Abruzzi 84. a. p.

Dal 4 luglio "Il Musichiere" è in ferie

"Buone vacanze" sostituirà la trasmissione di Mario Riva

Il basso Mario Petri, transfuga (provvisoriamente) della lirica, spiega come sarà articolata la nuova rubrica - Cantanti e direttori d'orchestra saranno anche impegnati in esibizioni bizzarre e inconsuete

(Nostro servizio particolare)

Roma, martedì sera.

Il Musichiere si congederà dai telespettatori il 27 giugno con una trasmissione «antologica», e sarà sostituito a partire dal 4 luglio da una nuova rubrica intitolata Buone vacanze, imperniata su un cantante lirico popolarissimo che ha saltato il fosso e si è trasferito provvisoriamente nel mondo della musica leggera: Mario Petri. Proprio a lui abbiamo chiesto notizie sulla nuova trasmissione.

«Desideravo da parecchio tempo prendere parte ad una rubrica televisiva nel corso della quale potessi fare qualcosa di veramente originale», ci ha detto. «La rubrica adesso c'è e sarà proprio come io la immaginavo. S'intitolerà Buone vacanze, andrà in onda per la prima volta il 4 luglio e si prolungherà fino a settembre, cioè per tutto il periodo delle vacanze».

«Il mio repertorio, per la occasione, si rinnoverà. Sarà un repertorio speciale. Canterò alcuni spirituals negri, canzoni famose tratte da commedie musicali americane, canzoni italiane moderne. Non è la prima volta che mi esibisco in questo genere di repertorio, intendiamoci. A parte il Mario Petri Show che ho concluso alla radio poche settimane fa, posso dire che proprio il mio debutto avvenne con l'interpretazione di canzoni considerate all'avanguardia. Avevo quattordici anni e cantavo in un locale di Perugia, la mia città natale. Avevo cominciato proprio col genere moderno, allora poco apprezzato. In quel periodo trionfavano canzoni come "Bambina innamorata", piaceva il genere melodrammatico, ed io venivo considerato un modernista ad oltranza. Solo più tardi passai alla lirica. Ora faccio una breve vacanza anch'io nel mondo della musica leggera, senza che ciò significhi abbandonare la lirica».

«In Buone vacanze mi ritroverò con Gorni Kramer, e questo mi fa molto piacere. Debbo a lui, infatti, il successo riportato con la canzone Oh, Lola, che è di sua composizione. Insieme con noi saranno Johnny Dorelli, Jula De Palma, Paolo Bacilieri, il quartetto Cetra e il quartetto Due più Due. Questi sono i nomi "fissi" della trasmissione, ma ogni numero della rubrica ospiterà numerosissimi cantanti e direttori d'orchestra in numeri che speriamo, siano originali».

«Immagino, che dopo l'inizio di Buone vacanze, più ammiratori in maggior numero ricominceranno a rimproverarmi di aver abbandonato il teatro lirico per la canzone moderna, come già hanno fatto durante il Mario Petri Show radiofonico. Vorrei approfittare di quest'occasione per ripetere che non è esatto. La passione per la lirica è in me sempre più viva, ed il pubblico del teatro lirico continua a tributarmi le più calorose accoglienze. Devo però riconoscere che, dopo il successo delle mie interpretazioni leggere il mio pubblico è aumentato. Fino a poco tempo fa non molti mi conoscevano, nonostante questi debuttato alla Scala fin dal 1948. Ora conto di dimostrare, con la nuova rubrica, che un cantante lirico può cantare anche canzoni moderne senza bisogno di fare il baritono o di urlare. Ma non mi dicano che ho abbandonato il teatro lirico; ciò non avverrà mai».

Dopo questa introduzione un po' polemica di Mario Petri, aggiungiamo altre notizie sulla nuova rubrica. Kramer avrà un'orchestra di quarantadue elementi, cioè la stessa che appare attualmente al Musichiere ampliata in alcuni settori, soprattutto quello degli archi. Oltre Kramer, si esibiranno Pippo Barzizza, Franco Pisano, Lelio Luttazzi, Armando Trovajoli, Bruno Canfora, Pino Calvi, Carlo Savina, Gianni Ferrio, Cinico Angelini, Giampiero Boneschi, i quali, dirigendo l'orchestra di Kramer, eseguiranno delle parodie originali. Luttazzi farà Bellini, per esempio, Canfora farà Donizetti.

Poi ci saranno quasi tutti i cantanti più noti: Nunzio Gallo, Miranda Martino, Nella Colombo, Tonina Torrielli, Lilian Terry, Tony Dallara, Nilla Pizzi, insomma tutti i migliori. Ma non si limiteranno ad eseguire la solita canzone: si incontreranno fra loro interpretando con stili diversi lo stesso brano e concludendo poi il «numero» con una discussione. Tony Dallara, per esempio, sarà abbinato a Claudio Villa, Nilla Pizzi e Betty Curtis.

Tutti questi personaggi saranno chiamati a fare cose diverse dalla loro specialità. Kramer, per esempio, canterà mentre Mario Petri dirigerà l'orchestra. Alberto Rabagliati al violino, Johnny Dorelli al piano, Paolo Bacilieri alla chitarra e Kramer al contrabbasso eseguiranno dei brani musicali. Barzizza, Trovajoli, Savina e Ferrio canteranno in coro una canzone scritta da Jula De Palma. Insomma, salvo ...

Sandro Morriconi

Il cantante lirico Mario Petri si è fatto un nome anche nel mondo della musica leggera

LE PRIME DEL CINEMA

Quattro nuovi film e due allegre riprese

I RAGAZZI DEI PARIOLI (Lux) — Un filmetto di costume dedicato questa volta alla «jeunesse dorée» degli alti quartieri romani che per idiozia e scioperataggine fa strazio di cuori femminili. Due di questi giovinastri, fingendosi produttori cinematografici, tirano nell'agguato due ingenue ragazze del popolo con l'intenzione di sedurle. Naturalmente il convegno prende un'altra piega, l'innocenza e la virtù ne escono salve e i ragazzi, più sciocchi che cattivi, ne tolgono una salutare esperienza. Recitazione dilettantesca, salvo quella del divertente Nino Manfredi.

TRIBUNALE SENZA MAGISTRATI (Vittoria) — Da un regista che sforna dozzine di film ogni anno non si possono che aspettare i risultati commerciali di uno snodato mestiere. Imperniato su un processo, il film odierno conferma la validità di una delle più collaudate formule hollywoodiane: è ricco di incidenti, ben dosato negli effetti, bene interpretato. Il processo è a carico di un giovane capitano di lungo corso, accusato di aver causato per imperizia e negligenza il naufragio della sua nave e la morte di centinaia di passeggeri.

SABBIE ROVENTI (Ambrosio) — Un archeologo americano, conosciuta una inglesina in crociera nell'arcipelago dei Caraibi, in quattro e quattro otto la sposa e se la porta su un'isoletta deserta comprata per pochi dollari. La vita dei moderni Adamo ed Eva sull'isola, e le complicazioni che ne nascono, formano l'argomento della divertente commediola che ha per protagonisti John Cassavetes e Virginia Maskell, con i quali, nelle vesti di un fedele Venerdì, vi è l'ottimo attore negro Sidney Poitier. A colori.

RIVOLTA A FORTE LARAMIE (Corso) — Nordisti e sudisti, divisi dallo scoppio della guerra civile, si riconciliano provvisoriamente per fronteggiare un comune pericolo: gli indiani Sioux. Movimentato western a colori con frequenti zuffe, l'ultima delle quali vede la sconfitta dei pellirosse ad opera delle forze riunite delle due parti.

COLPO DI FULMINE (Cristallo) — Un'espansiva canterina di «night-club» (Barbara Stanwyck) capita in una tetra dimora di studiosi dietro a un professore misogino (Gary Cooper) allo scopo di combinare un fruttifero colpo poi non realizzato, perché l'amore converte la vezzosa canagliette. Una «ripresa» tra le più gustose dell'odierno periodo estivo, diretta con spigliatezza da Howard Hawks.

SEGRETARIA TUTTO FARE (Astor) — Riedizione di un'altra facela commediola nella quale Lucille Ball, ancorché sventatissima accumulatrice di guai, sospinge sulla via del lieto fine una vicenda in cui un giovanotto dalle carte non troppo in regola (William Holden) è «sistemato» a dovere sia nel campo degli affari che sul terreno del sentimento.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La guarnigione incatenata, tre atti e un epilogo di Alberto Colantuoni alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta **Il gonfalone** alle 21 sul Secondo - Un originale televisivo: **L'altro uomo** (ore 21)

MARTEDI' 23 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano ...

Ore 21,05: «La guarnigione incatenata», tre atti ed un epilogo di Alberto Colantuoni. Compagnia di prosa di Milano. Regia di Enzo Ferrieri. ...

TELEVISIONE

MERCOLEDI' 24 GIUGNO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — ...

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 21)

INDIRIZZI

CANOTTI e materassi gonfiabili
MASCHERE - PINNE
CUFFIE DI GOMMA
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 511-116
Via Milano, 11 Tel. 511-306
Via Po, 6/B Tel. 48-029
Si accettano buoni ENAL

TELERIE Tutti gli articoli di Lino di QUATTROCOLO
CASA DI FIDUCIA
VIA MERCANTI, 18 - TORINO

GUIDE
DI PLASTICA E GOMMA
PER CORRIDOI E SCALE
DI CASEGGIATI, UFFICI,
ISTITUTI, ALBERGHI
Messa in opera completa
Chiedeteci un preventivo
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 511-116
Si accettano buoni E.N.A.L.

S. CAPELLO
TAPPEZZIERE
POLTRONE - SALOTTI
VIA CIBRARIO, 11

STRAGULA
Il più economico ed elegante
COPRIPAVIMENTO
L. 750 il mq.
Dello stesso materiale:
TAPPETI E GUIDE
IN TUTTE LE MISURE
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 511-116
Via Milano, 11 Tel. 511-306
Via Po, 6/B Tel. 48-029
Si accettano buoni E.N.A.L.

Colla di caseina lattica polv.:
CRISTALLO
rende sul vetro il peso, e costa meno di tutte. Si prepara in cinque minuti ed anche senza antifermentativi si conserva illimitatamente.
Non macchia ed ha odore gradevole in natura.
ADESIVI & PROD. CHIMICI
TORINO
Via M. Cristina 117

MOBILI
LA MOBILIARE
CAMERE - SOGGIORNI - SALE
ARMADIONI Facilitazioni
Via Belfiore, 19 - TORINO

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA
anche a piccole partite presso
UNIONE FABBRICANTI
VIA LAGRANGE, n. 2
angolo via Maria Vittoria

MATERASSI
DI GOMMAPIUMA
PIRELLI
GARANZIA 10 ANNI
SOFFICI - ETERNI - ECONOMICI
G. POST - LINOLEUM
Via Garibaldi, 22 Tel. 511-116
Via Milano, 11 Tel. 511-306
Via Po, 6/B Tel. 48-029
Si accettano buoni E.N.A.L.

TAPPEZZERIE IN CARTA
VENDITA DIRETTA anche a piccole partite dalla
FABBRICA
Via Madama Cristina, 125
angolo corso Dante

VESTITI NOVITA'
confezionati, e su misura, in tutti modelli e misure. Giacche e pantaloni scelti, ecc.
TESSUTI EXTRA FINI
VENDITA ANCHE A METRO
CAMET
Via Garibaldi 15 bis, angolo Corte Verde
(NUOVA SEDE)

DECORATORI adoperate
MARBRITE
polvere solubile in acqua fredda. In pochi minuti si trasforma in PITTURA marmorea e lavabile pari ai tipi pregiati. Chiedetela al Vostro Colorificio
Laboratorio Prodotti Chimici
Torino, Madama Cristina, 117

Luna di miele a Saint Tropez

Brigitte Bardot si trova da qualche giorno a St.-Tropez, sulla Costa Azzurra, insieme al suo nuovo marito Jacques Charrier, per un periodo di vacanze (Telefoto)

Terribile sciagura presso Bergen

Trenta morti in Norvegia nell'incendio d'un albergo

Un corto circuito avrebbe provocato il sinistro - Distrutto l'intero edificio costruito in legno - Tra le vittime (colte nel sonno dal divampare del fuoco) alcuni turisti americani

Nostro servizio particolare

OSLO, martedì sera.

Un pauroso incendio ha completamente distrutto nelle prime ore di questa mattina lo «Stalheim Turist Hotel», uno dei più noti e lussuosi alberghi norvegesi, situato a Vossestrand, presso Bergen.

Nell'impressionante disastro sono perite da 25 a 30 persone (la cifra esatta non è ancora nota in quanto è tuttora in corso l'opera di rimozione delle macerie). Altre 30 persone hanno riportato ferite o ustioni più o meno gravi.

Ignote sono per ora le cause del sinistro, ma si suppone che questo sia stato provocato da un corto circuito. L'edificio era costruito in gran parte in legno, come molte costruzioni di queste regioni dove abbondano le foreste di pini e di faggi, e le fiamme hanno potuto divampare con estrema rapidità trasformando in breve l'intero edificio in uno spaventoso rogo.

L'elevato numero delle vittime è dovuto al fatto che il sinistro è scoppiato verso le tre del mattino, in un'ora in cui gli ospiti ed il personale erano immersi nel sonno.

Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto a Vossestrand da Gudvangen e percorso fino da Bergen non v'era più nulla da fare di fronte alla violenza delle fiamme. Anche le operazioni di soccorso sono state ostacolate dall'ampiezza dell'incendio, uno dei più gravi che si siano mai verificati in Norvegia.

Lo «Stalheim Turist Hotel», costruito verso il 1910 quasi interamente in legno — tranne una ala che era in cemento armato ed è stata perciò risparmiata dalle fiamme — sorgeva sulla strada panoramica Oslo-Bergen ed esattamente fra Hardanger fjord e Sogfjord, a 415 metri sul mare, a nord-est di Bergen. Uno dei più accoglienti della Norvegia, era frequentato in particolare da stranieri ed ospitava ogni stagione non meno di diecimila turisti, in gran parte americani.

Al momento della spaventosa tragedia, vi si trovavano 130 americani, 15 inglesi, quattro svedesi ed alcuni norvegesi. Molti ospiti si sono gettati dalle finestre ed hanno riportato ferite, che però non sarebbero gravi. Altri sono rimasti ustionati tentando di porsi in salvo attraverso i corridoi già invasi dalle fiamme.

Molti volontari hanno partecipato alle operazioni di soccorso, coadiuvando in queste i vigili del fuoco, ed hanno messo a disposizione le loro automobili per trasportare agli ospedali più vicini i feriti. Fino ad ora, sono state raccolte le salme orrendamente carbonizzate di sette persone, la cui identificazione non è ancora avvenuta. Pare che fra esse vi sia un ragazzo americano di 14 anni.

Una ventina di persone sono tuttora mancanti e vi è ragione di temere siano perite tra le fiamme. Il centralino telefonico dell'albergo è stato fra i primi locali ad essere invaso dal fuoco e ciò ha impedito al personale di chiedere sollecitamente aiuto. Quando infatti, come si è detto, i primi distaccamenti di vigili del fuoco sono giunti sul posto, non era più possibile domare l'incendio.

Due ore dopo lo scoppio del sinistro, del lussuoso albergo di quattro piani non rimaneva che un cumulo di rovine fumanti.

u. p.

Lo sciopero dei marittimi

Una precisazione da parte armatoriale

Roma, martedì sera.

La parte armatoriale si smentisce come priva di fondamento la notizia diramata ieri sera da un'agenzia di stampa in base alla quale gli armatori sarebbero d'accordo per un aumento delle paghe dall'8 al 9%: gli armatori non hanno neppure avuto alcuna comunicazione che i sindacati abbiano ridotto le loro richieste ad un aumento dal 15 al 18%.

Sempre da parte armatoriale si fa osservare che, anche se da parte dei sindacati dei lavoratori si accettasse la percentuale di aumento già offerta dall'armamento, non sarebbe possibile stipulare contratti con una contropartita la quale afferma che il diritto di sciopero annulla gli articoli del codice relativi al reato di ammutinamento.

I marittimi australiani solidali con quelli italiani

Melbourne, martedì sera.

La Federazione australiana dei sindacati ha deciso oggi di appoggiare lo sciopero dei marittimi italiani. Il presidente, Albert Monk, ha dichiarato che i portuali australiani riceveranno ordine di non scaricare le navi italiane ma solo il bagaglio dei passeggeri.

L'incendio all'Hôtel Ambasciatori

Il racconto della cameriera viva dopo il tragico balzo

"Eravamo sicure che tutto l'albergo bruciasse,, - Come ha raggiunto la finestrella - "Guardando in basso non ho capito nulla di quello che la folla gridava: mi pareva dicessero di buttarmi giù,,

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Clarice Achilli, l'unica superstite del tragico volo dall'ultimo piano dell'Hôtel Ambasciatori, sta migliorando. La donna, che si è miracolosamente salvata piombando sulla capotta della «Opel» accorsa in sosta in via Liguria, ha trascorso una notte relativamente tranquilla nell'ospedale di S. Giacomo dove è ricoverata. I medici si alternano al suo capezzale tenendola continuamente sotto controllo: anche stamani essa è stata lungamente visitata dal primario del nosocomio, che ha voluto rendersi conto personalmente della gravità delle lesioni riportate dalla donna. Ad intervalli regolari e frequenti essa viene sottoposta a trasfusioni di sangue e ad inalazioni d'ossigeno.

«Alloggiavo nella medesima stanza con la Serafini e con la Amadei — ha raccontato la donna faticosamente — e ci preparavamo ad andare a letto alla fine del turno di servizio. La Serafini si è salvata perchè è andata al bagno. Mi ero già messa a letto e siccome ero stanca mi sono addormentata subito.

«Improvvisamente sono stata risvegliata da voci disperate che gridavano: "Al fuoco, al fuoco!". Erano la Amadei e le due colleghe della stanza vicina, la Benini e la Bombardelli, che insospettite dal fumo che filtrava di sotto le porte le avevano spalancate e si erano trovate di fronte a una cortina di fiamme. Non c'era via di scampo. Nessuno di noi quattro ha pensato di poter traversare di corsa quelle terribili lingue di fuoco. Eravamo sicure che tutto l'albergo bruciava.

«Mi sono voltata istintivamente verso la finestra, pensando che quella era l'unica via di scampo. Siccome la finestra era alta da terra vi ho spinto sotto il letto, sul letto ho messo la mia valigia. Ho raggiunto il vano ed ho gettato giù la borsa e le scarpe. Poi ho scavalcato il davanzale, guardando in basso.

«Non ho capito nulla di quello che la folla gridava. Mi pareva che mi dicessero di gettarmi giù. Per un attimo ho avuto la speranza di poter cadere e fermarmi sul cornicione del quinto piano che sporgeva di mezzo metro. Ho esitato ancora qualche istante, ma quando ho sentito una lingua di fuoco lambirmi la testa, mi sono lasciata cadere.

«E' stata Santa Rosa a salvarmi. Il resto è, come un incubo: credo di essermi rialzata dopo la caduta sulla strada. Poi qualcuno mi ha sollevato ed io sono svenuta».

Con il sopraluogo avvenuto ieri, l'inchiesta su quanto accaduto è ben lungi dal potersi considerare esaurita. La parte più importante e delicata delle investigazioni sarà quella volta a stabilire con esattezza il tempo intercorso fra la prima constatazione dell'incendio e la prima telefonata di allarme pervenuta ai vigili del fuoco. Per ora, come già dicemmo ieri, si conosce con esattezza soltanto l'ora della prima telefonata (4,05) che fu raccolta dal vigile del fuoco Cavalieri.

«La persona che telefonò — afferma il vigile — ed anche quelle che lanciarono gli allarmi successivi, non seppero precisare l'entità dell'incendio. Dissero solo di aver visto del fuoco uscir fuori da un terrazzo in via Liguria. Io, quindi, mi limitai ad azionare la sirena che dà il via alla cosidetta prima partenza, composta da un nebulizzatore e dell'autoradio».

«Le due macchine — prosegue il vigile Cavalieri — erano partite da pochi minuti quando giunse la seconda telefonata, simile alla precedente. Anche questa volta dissero che si trattava di una colonna di fumo in cima ad un terrazzo, così disposi la seconda partenza, composta di un'autobotte. Un intervento con mezzi più idonei, con autoscala e teloni sarebbe stato deciso soltanto se quanti telefonavano avessero spiegato l'entità del sinistro».

I rapporti sulle chiamate telefoniche pervenute ai vigili sono stati in ogni modo reperiti dall'ing. Piermarini nell'ambito dell'inchiesta.

Le salme di Ida Amadei, Fernanda Benini e Gregorina Bombardelli — le tre inservienti perite sull'asfalto di via Liguria — sono state ufficialmente riconosciute, all'obitorio, dai familiari giunti a Roma. Ancora non è stato fissato il giorno dei funerali.

Il magistrato inquirente deve decidere se debba essere effettuata l'autopsia dei tre corpi o se, invece, sia sufficiente la semplice ricognizione delle salme, non essendo dubbio che la morte è sopravvenuta per le lesioni riportate nel tragico salto dal quinto piano dell'albergo. Ove la formalità diagnostica «post mortem» possa compiersi nella mattinata di oggi, i funerali potrebbero aver luogo nella mattinata di domani.

n. r.

La più bella signora d'America

La signora Clarke Priebe, di Des Moines, nello Iowa, è stata proclamata la più bella signora d'America per il 1960. La Priebe è madre di quattro figli. (Radiofoto)

Operaio di trentasei anni muore d'infarto al caffè

Aosta, martedì sera.

Un giovane operaio entrato in un bar a sorbire un caffè è stato colto da infarto cardiaco ed è morto sul colpo. Si tratta di Bernardo Bollardini, di 36 anni, di Tricaina (Belluno) ma residente a Cogne, ex dipendente della ditta Monte Grandi. Il poveretto verso le sei di stamane si era fermato al caffè Aresca, ma aveva appena finito di bere la consumazione, quando si accasciava al suolo fulminato.

Annuncio del ministero degli Esteri di Pankow

Fuchs giungerà in giornata nel territorio della Germania Est

Lo scienziato, già condannato in Gran Bretagna per spionaggio a favore dei sovietici, ha scontato nove anni e mezzo - Scarcerato "clandestinamente,, nei giorni scorsi, è rimasto nascosto a Londra sino al momento di partire per la patria d'origine - A Lipsia lo attende il padre ottantenne

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Soltanto verso mezzogiorno è stato chiarito il mistero della «spia atomica» Fuchs. Si apprende da Berlino che un portavoce del ministero degli Esteri della Germania Orientale ha dichiarato che «Klaus Fuchs giungerà nel territorio della Repubblica democratica questa sera o domani».

Questa comunicazione risponde finalmente agli interrogativi che da 48 ore ricorrevano sulla prima pagina dei giornali inglesi. «Dov'è lo scienziato?» si domandavano i quotidiani. «E' ancora rinchiuso nel carcere di Wakefield? oppure ne è già uscito e si appresta a partire per la Germania orientale?».

Qualcuno affermò, forse cogliendo nel vero, che il quarantasettenne scienziato di nascita già era stato scarcerato da due giorni e trasferito a Londra con estremo riserbo.

Questo genio scientifico fu condannato — come si ricorda — nel 1950 a quattordici anni di carcere per aver consegnato a una spia sovietica alcuni segreti atomici occidentali. Fuchs ha trascorso dietro le sbarre nove anni e mezzo ed è stato ora liberato (o sta per esserlo) perchè, come tutti i carcerati di buona condotta, ha ottenuto una riduzione della pena. Durante la sua prigionia, egli ha fatto conferenze agli altri detenuti, ha tenuto lezioni di tedesco, di scienze e di matematica, ha riorganizzato la biblioteca del penitenziario: e naturalmente ha trascorso gran parte del suo tempo leggendo e studiando.

In una recentissima dichiarazione, il ministero dell'Interno ha reso noto che alla sua liberazione, Fuchs «sarà padrone di fare quello che vuole e di recarsi dove gli pare». La sua destinazione dopo la comunicazione giunta da Berlino è ormai certa.

Egli tornerà a Lipsia, sua città d'origine, dove l'attende suo padre, il prof. Emil Fuchs, ex professore di teologia e lungamente perseguitato dai nazisti. Il professore ha ora ottant'anni, è malato e non può più lasciare la propria città.

Klaus Fuchs avrebbe lasciato il carcere di Wakefield durante la notte fra domenica e lunedì. Dopo aver firmato i documenti necessari, egli si sarebbe rivolto al direttore del penitenziario e gli avrebbe stretto la mano dicendogli: «Le sono molto grato. Mi avete trattato benissimo ed è stato un piacevole soggiorno». La celebre spia — spinta a tradire non da brama di denaro, ma dalla sua fede comunista — sarebbe poi salita su una macchina della polizia che, a gran velocità, lo portò fino a Londra. Queste le «rivelazioni» di alcuni giornali. Rivelazioni evidentemente fondate.

Sempre secondo questi quotidiani, il quarantottenne scienziato sarebbe poi rimasto in un alloggio segreto, protetto dalla polizia. Nel frattempo, le autorità gli avrebbero preparato i documenti necessari per la sua partenza oltre cortina. Fuchs era tedesco di nascita ma, fuggito dal nazismo, divenne, durante l'ultima guerra, cittadino britannico: ora, però, dopo la condanna, non possiede più neppure questa e dovrà pertanto lasciare l'Inghilterra non con un passaporto ma con un «foglio di viaggio». Altre pratiche sarebbero in corso per autorizzarlo a portare con sè 300 sterline.

La partenza quasi sicuramente avviene da Londra nelle prime ore del pomeriggio in aereo. Sceso all'aeroporto di Berlino, Fuchs proseguirà in auto per Lipsia.

Era stata avanzata la possibilità che lo scienziato avesse chiesto di restare in Gran Bretagna. In tal caso — si diceva — molte ditte sarebbero state disposte ad accaparrarlo per sfruttare il suo formidabile cervello.

Dal punto di vista militare, la sua scomparsa oltre cortina non potrà più nuocere all'Occidente. I progressi in campo atomico sono stati sensazionali e i grandi segreti di cui Fuchs era a conoscenza al momento dell'arresto sono ormai di pubblico dominio, non solo nei centri nucleari, ma persino nelle aule universitarie.

Mario Ciriello

La spia atomica Klaus Fuchs al tempo dell'arresto

Averell Harriman ricevuto da Kruscev

MOSCA, martedì sera.

La «Tass» comunica che l'ex governatore dello stato di New York, Averell Harriman, è stato ricevuto questa mattina da Kruscev.

La visita conclude il viaggio di studio di 40 giorni effettuato da Harriman nella Unione Sovietica.

L'attrice Elaine Stewart morsa al viso da un cane

Hollywood, martedì sera.

L'attrice Elaine Stewart è stata ricoverata in ospedale a causa di una profonda ferita ad una guancia riportata la sera di venerdì scorso: un cane pastore tedesco l'aveva morsicata mentre assisteva ad un programma televisivo in casa di un'amica.

Per ora, non è possibile accertare quali tracce lascerà la ferita sul viso della bella attrice. Essa ha detto: «Non so cosa accadrà della mia carriera. Tutto dipende dall'aspetto che avrò dopo che mi saranno tolte le bende».

Rapporto d'uno scienziato americano

Le "conseguenze,, di una bomba H

Tutto distrutto in un raggio di 11 km., fatali le ceneri radiattive a 16 km., ustionate le persone a 40 km. - In un'area di 3.300 km. quadrati si stenderebbe la morte

WASHINGTON, mart. sera.

Il sottocomitato del Congresso per l'energia atomica, ha iniziato ieri una serie di sedute destinate ad accertare quali danni deriverebbero agli Stati Uniti da un attacco termonucleare. Le dichiarazioni più importanti in proposito sono state fatte dal dottor Frank Shelton, un esperto di problemi nucleari, il quale ha tracciato un tragico quadro di cosa accadrebbe qualora una bomba all'idrogeno dovesse colpire una città americana.

Shelton ha detto: «Una bomba H della potenza di 10 "megaton", pari cioè a dieci milioni di tonnellate di esplosivo convenzionale, scaverebbe nel terreno un cratere del diametro di circa 800 metri e della profondità di settanta metri. Il rifugiarsi nelle cantine, non offrirebbe protezione alcuna contro la deflagrazione.

Le radiazioni ucciderebbero chiunque si trovasse entro il raggio di tre chilometri e mezzo dal punto dell'esplosione, che inoltre provocherebbe la distruzione di tutti gli edifici in un raggio di undici chilometri. Incendi comincerebbero a divampare immediatamente in ogni parte dell'agglomerato.

«Chi si trovasse a sedici chilometri dal luogo di scoppio della bomba verrebbe sommerso entro mezz'ora dalla caduta di letali ceneri radioattive. Al termine di un'ora il suo corpo avrebbe assorbito tremila "roentgen" (un "roentgen" è una unità di radiazione) e questa persona non potrebbe sopravvivere più di quindici minuti a tale grado di contaminazione. A quaranta chilometri dallo scoppio, chiunque si trovasse all'aperto riporterebbe ustioni di secondo grado. A quella stessa distanza il formidabile calore sviluppato dall'esplosione incendierebbe tutti i materiali leggeri, come tessuti, carta, ecc.».

Shelton, che è direttore tecnico del Centro ricerche atomiche del Dipartimento della Difesa, ha concluso affermando che in un'area di 3300 chilometri quadrati si accumulerebbe nel periodo di 48 ore una dose tale di radiazioni capaci di uccidere chiunque non fosse stato in grado di mettersi al riparo. In quella stessa area il terreno risulterebbe per lungo tempo inadatto a svariati tipi di coltivazione.

u. p.

Gli abitanti di una strada diventano di colore viola

Parigi, martedì sera.

Gli abitanti di una strada presso il porto fluviale di Saint Denis sulla Senna stanno diventando violetti.

Il giornale comunista L'Humanité riferisce il fenomeno, e spiega che esso è dovuto alla polvere di rame sollevata da alcune merci che in questo momento vengono caricate su dei barconi.

La diciottenne gettata da un dirupo

A confronto l'ex-principale con la ragazza accusatrice

L'uomo, un commerciante genovese di frutta, nega recisamente di essere autore dell'aggressione - Egli avrebbe persino presentato un alibi - La giovane versa in condizioni preoccupanti

Genova, martedì sera.

Sulle deserte alture di Granarolo un commerciante di frutta, Giovanni Costa — secondo un'accusa che per ora non trova conferma — avrebbe tentato di violentare nella propria automobile una giovane commessa, Piera Carossini di 18 anni.

Secondo la narrazione fatta dalla stessa Carossini, il Costa avrebbe tentato di strozzarla e l'avrebbe gettata poi da uno scosceso dirupo prima di allontanarsi. La vittima è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Sampierdarena con le gambe spezzate, varie ferite al corpo e alla testa e postumi di soffocamento. Il Costa, fermato poche ore dopo e condotto in presenza della sua vittima ha però smentito ogni addebito accusando la ragazza di mendacio.

Ieri sera un gruppo di persone che passava per la salita Granarolo sulle alture di Genova udiva dei lamenti provenienti dal fondo di un dirupo. Recatisi sul posto scorgevano il corpo insanguinato della ragazza. Qualcuno telefonava alla Croce Verde e la Carossini poteva essere condotta con sollecitudine all'ospedale più vicino.

Qui giunta ha fatto un drammatico racconto: «Da qualche mese lavoro a Genova, come commessa in un negozio di Vico Casana: precedentemente mi ero dovuta licenziare dalla casa del signor Giovanni Costa, presso cui avevo prestato servizio in qualità di cameriera, perchè il principale mi insidiava.

«Ieri, poco dopo mezzogiorno, mentre uscivo dal negozio dove lavoro, sentii suonare un clacson e vidi il mio ex-principale che mi faceva segno di salire in automobile. Mi avvicinai e dopo qualche tergiversazione accettai di andare a far colazione con lui da qualche parte, dopo avere lo stesso acquistato panini e prosciutto. In auto andammo fino a Granarolo, mangiammo e passammo il pomeriggio a parlare del più e del meno. Ad un certo punto il Costa divenne insistente. Perchè accondiscendessi ai suoi voleri, mi prometteva un bel regalo e un abito per il mio comunalico.

«Io respinsi le profferte e feci cenno di scendere dalla macchina. Infuriato il Costa prese una corda, me la gettò intorno al collo e strinse, tentando poi di usarmi violenza. Io però opposi una disperata resistenza, riuscendo ad allargare il cappio che mi stringeva. Allora il Costa mi afferrò, mi gettò fuori dell'auto lungo il dirupo e quindi se ne andò».

Due ore dopo il racconto della ragazza, il Costa veniva fermato e condotto in un ufficio della polizia per essere messo di fronte a precise contestazioni.

Il Costa però nega recisamente ed ha persino presentato un alibi per dimostrare che nell'ora indicata dalla sua presunta vittima si trovava altrove. E' stato deciso un confronto per oggi. In attesa il Costa è stato fermato.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	22	23
Rendita 3½	73 35	73 60
[illegible]	72 85	73 50
[illegible]	71 60	71 40
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	88 45	88 45
[illegible]	88 35	88 35
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	99 95	100 —
[illegible]	—	—
[illegible]	101 —	100 90
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 05	101 05
[illegible]	101 07	101 07
[illegible]	101 —	101 10
[illegible]	100 92	100 90
[illegible]	100 50	101 —
[illegible]	101 07	101 07

OBBLIGAZIONI	22	23
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 80	101 30
[illegible]	102 60	102 40
[illegible]	102 40	102 30
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	132 90	132 90
[illegible]	132 85	133 95
[illegible]	100 50	100 —
[illegible]	102 40	103 30
[illegible]	127 40	128 70
[illegible]	96 10	96 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 00	102 —
[illegible]	97 10	97 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	94 10	94 10
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	102 50	102 45
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	102 35	102 40
[illegible]	102 50	102 25
[illegible]	102 75	102 90
[illegible]	102 25	102 15
[illegible]	102 65	102 72
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	101 70	102 —
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	104 10	103 70
[illegible]	103 40	103 40

[illegible]	22	23
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	108 15	107 80
[illegible]	108 20	108 75
[illegible]	109 40	109 40
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 30	106 [illegible]
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 20	104 20
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 30	107 —
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	102 70	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	108 90	108 90
[illegible]	112 80	112 90
[illegible]	108 90	108 90
[illegible]	103 90	103 90
[illegible]	103 35	103 35
[illegible]	108 90	[illegible]
[illegible]	101 [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	102 40	[illegible]
[illegible]	102 80	[illegible]
[illegible]	103 40	[illegible]
[illegible]	108 90	108 40
[illegible]	106 15	106 20
[illegible]	106 —	109 90
[illegible]	100 80	103 —
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	106 —	[illegible]
[illegible]	106 —	[illegible]
[illegible]	95 70	95 80

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANIFATTI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3415	3411
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.	22	23
[illegible]	—	77 —
[illegible]	42450	43000
[illegible]	45400	46400
[illegible]	3909	3975
[illegible]	—	—
[illegible]	3740	3743
[illegible]	—	—
[illegible]	1750	1748
[illegible]	16075	16180
[illegible]	—	4170
[illegible]	46000	46800
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	7500	7510
[illegible]	1280	1270

METALMECCANICI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	507 —	507 —
[illegible]	375 50	382 —
[illegible]	940 —	955 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1465	1455
[illegible]	15 92	15 90
[illegible]	—	—
[illegible]	718 —	717 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1944	1965
[illegible]	—	1393

ELETTRICI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1565	1560
[illegible]	1667	1653
[illegible]	2505	2525
[illegible]	1620	1622
[illegible]	1799	1780
[illegible]	1780	1785
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	915 —	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	22	23
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4550	4700 a
[illegible]	17700	17550
[illegible]	2250	2260
[illegible]	3199	3230
[illegible]	—	—
[illegible]	987 —	1003 a

CHIMICI	22	23
[illegible]	1963	1965
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16300	16800
[illegible]	4272	4280
[illegible]	2143	2191
[illegible]	2550	—
[illegible]	3030	3010
[illegible]	732 50	727 —
[illegible]	247 50	247 —

IMMOBILIARI	22	23
[illegible]	4425	4527 a
[illegible]	—	—
[illegible]	772 —	764 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione non tarda a esporre un vivace indirizzo sostenuto. Al centro dell'attenzione dei compratori sono gli assicurativi, le Fiat, il gruppo Finsider e i finanziari. Il vivace rialzo si conclude a metà riunione con una fase di assestamento da cui esce confermata la solidità del mercato.

Il listino è compilato sotto una nuova azione da parte dei compratori, per cui le chiusure sono esposti i livelli massimi della giornata, in netto vantaggio dai prezzi di ieri.

I rimanenti settori segnano con molta cautela l'indirizzo dettato da questi valori. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Nel dopoborsa una nuova fase di assestamento è effettuata con facilità su prezzi invariati.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 644,20; franco sviz. 143,40; corona danese 90,10; corona norvegese 87,13; corona svedese 119,94; fiorino olandese 164,35; franco belga 12,38; franco francese 126,55; sterlina G.B. 1742,45; marco germanico 148,40; scellino austriaco 23,97.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5750-5850; marengo svizzero 4350-4450; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta Usa 616-620; franco sviz. 143 ½-144 ½; franco francese 124-127; oro fino 698-704; argento 19-19,50.

A MILANO — Alla vigilia della liquidazione decadale, il mercato si apriva stamane con qualche comprensibile incertezza; ma ben presto il contegno oltre modo sostenuto e brillante della Fiat, che in breve spazio di tempo passava da 1951 a 1965, trascinava tutto il resto del listino. In particolare la Cellul e la Edison miglioravano le rispettive quotazioni. Sorvegliata invece la Viscosa, soggetta ad una operazione di arbitraggio contro Edison. Gli assicurativi pure guadagnavano terreno, mentre la Stet rimaneva saldamente ancorata sui livelli massimi raggiunti, migliorandoli soltanto di una piccola frazione.

La chiusura si effettuava in tono lievemente più calmo, eccezion fatta per la Fiat che terminava ai massimi.

Il settore del reddito fisso, più soggetto allo sciopero bancario, appariva quasi completamente nominale.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 48.350; Bastogi 2787; Finelettrica 1750; Finmare 590; Finsider 955; Gim 7180; Invest 4175; La Centrale 18.050; Sviluppo 2852; Ass. Generali 62.850; Fond. Incendio 14.500; Assicurat. Italiana 45.500; Ras 29.700.

Ferr. N. Ord. 3535.

Châtillon 8730; Cantoni 18 mila 575; Olcese 1095; Cucirini C. C. 11.835; De Angeli 5465; Cascami Seta 10.450; Gavardo 3550; Lanificio Rossi 6405; Lanif. e Canap. 1097; Rossari e Varzi 23.950; Rotondi 27.550; Tosi 4780; Snia Viscosa 3415; Un. Manifatture 71.000.

Dalmine 20.350; Ilva 506,50; Metalli 5730; M. Amiata 7555; Montecatini 3006; Monteponi 1350; Sicie 8720.

Bianchi 415; Fiat 1963; Nebiolo 15,75.

Sade 1784; Cieli 3670; Dinamo 2245; Edison 2522; Bresciana 3595; Sarda 5780; Valdarno 3000; Emiliana 3490; Subalpina [illegible]; Magneti Marelli 1384; Ercole Marelli 712; Orobia 3945; Rom. El. 3740; Seso 3545; Sip 1819; Meridelettrica 1799; Stet 3987; Tecnomasio 1820; Teti «A» 4035; Teti «B» 4015; Terni 384; Unes 1515; Vizzola 4630.

Dist. Italiane 6390; Eridania 4000; Romana Zuccheri 885.

Anic 2765; Italgas 1965; Liquigas 759,50; Mira Lanza 16.850; Pibigas 345; Rumianca 2150; Saffa 4200.

Acdes 4355; Beni Stabili 3970; Immobiliare 765; Risanamento 8835; Silos Genova 4425.

Cartiere Burgo 17.435; C.I.g.a. 6640; Eternit 4815; Italcementi 17.550; La Rinascente 530,75; Pirelli S.p.A. 4510; Pirelli e C. 4251; Mittel 4720; Edison Volta ord. 2500; Edison Volta pref. 2000.

A GENOVA — Borsa buona su tutto, specialmente per Finsider, Terni e Fiat, che sono i tre titoli del giorno.

Domani, festa del patrono, la Borsa si terrà regolarmente a seguito delle note disposizioni in materia.

Alcuni prezzi: Centrale 18.050; Generali 62.800; Ras 29.400; Meridionali 2734; Alta Italia 18.550; Viscosa 3410; Finsider 954; Cellul 3010; Ilva 502,50; Fiat 1964.

A FIRENZE — Mercato ancora bene intonato, con discreta attività sul gruppo Finsider e sugli elettrici locali, come la Valdarno.

Alcuni prezzi: Fiat 1960; Montecatini 3018; Fondiaria Vita 18.400; Fondiaria Incendio 12.900; Centrale 18.110; Immobiliare 764; Bastogi 2787; Magona 788; Valdarno 3005; Snia Viscosa 3420.

Il card. Ruffini a Roma

Riunione della Direzione d.c.

Roma, martedì sera.

Il card. Ruffini è giunto a Roma, da Palermo, in aereo alle ore 9,30.

Il card. Ruffini, che ha preso alloggio al Pontificio Collegio Leoniano ove si tratterrà alcuni giorni, domani mattina sarà ricevuto in privata udienza dal Papa.

La direzione dc si adunerà oggi pomeriggio alle 17 alla Camilluccia. Vi parteciperà il presidente del consiglio nazionale del partito sen. Zoli. L'annuncio della riunione è giunto piuttosto improvviso e, a quanto risulta, i dirigenti d.c. non hanno un preciso ordine del giorno.

Viene lasciato perciò ritenere che essi effettuino un esame generale della situazione politica, con particolare riferimento a quella siciliana.

Milazzo e Corrao in aereo a Milano

Roma, martedì sera.

Il presidente della giunta regionale siciliana, on. Milazzo, lascia oggi in aereo Roma per Milano, ove si incontrerà con la figlia che ha superato gli esami nel collegio di Montreaux.

Con lui è l'on. Corrao. Entrambi avranno a Milano colloqui con personalità politiche, in relazione alla formazione della giunta regionale siciliana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA